



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile - Lodovico Antonini

RASSEGNA STAMPA

Anno XVIII

A cura di

Giuditta Romiti g.romiti@fabi.it Verdiana Risuleo v.risuleo@fabi.it



	entra	entra	entra	entra
Seguici su:				
REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE Registrati				

Rassegna del 31/05/2021

FABI

29/05/21	Giornale di Vicenza	16	Quasi 8 miliardi di npl «Credito centellinato»	Bassan Roberta	1
29/05/21	Sole 24 Ore Plus 24	17	Sindacati e Abi bussano insieme alla porta del Fisco	D'Angerio Vitaliano	3

SCENARIO BANCHE

31/05/21	Corriere della Sera	17	Oggi parla Visco Da Bankitalia un cauto ottimismo	...	5
31/05/21	Foglio	1	Intervista a Pier Carlo Padoan - Il finto aiuto ai giovani e le banche da aggregare. Padoan a ruota libera - Le banche, i giovani: Padoan a ruota libera	Cerasa Claudio	6
31/05/21	Il Fatto Quotidiano	13	Il risparmio tradito - Risparmio gestito Piani di accumulo capitale, il vizio d'origine tra durata e alte commissioni	Scienza Beppe	8
31/05/21	Italia Oggi Sette	49	Rapporto dichiarazione dei redditi - Credito, tutti lo vogliono	Castello Anna_Maria	9
31/05/21	L'Economia del Corriere della Sera	9	Ignazio Visco Considerazioni finali per uscire dalla pandemia	Righi Stefano	10
31/05/21	L'Economia del Corriere della Sera	16	La stanza dei bottoni - Onda rosa/ 2 - Banca Sella	Cinelli Carlo - De Rosa Federico	12
31/05/21	L'Economia del Corriere della Sera	16	La stanza dei bottoni - Onda Rosa/ 3 Canova Club	Cinelli Carlo - De Rosa Federico	13
31/05/21	L'Economia del Corriere della Sera	18	Il risiko delle polizze in banca un affare assicurato	Righi Stefano	14
31/05/21	L'Economia del Corriere della Sera	18	Senza contanti? Si può, ma con un Fisco amico	Trovato Isidoro	16
31/05/21	L'Economia del Corriere della Sera	20	Intervista a Marco Sesana - Il leone al servizio delle imprese «Nuovo welfare e mercati esteri»	Bocconi Sergio	17
31/05/21	L'Economia del Corriere della Sera	27	La liquidazione del fondo Polis Intesa, shopping e merger svizzero	Righi Stefano	19
31/05/21	L'Economia del Corriere Fiorentino	3	Intervista a Lorenzo Gai - «La Toscana c'è, ma le decisioni sono prese altrove»	...	21
31/05/21	Repubblica Affari&Finanza	47	Rapporti Sostenibilità - Investire in "governance"	Dell'Olio Luigi	23
31/05/21	Stampa	7	Cerimonia ristretta per Banca d'Italia ripresa e Pnrr nella relazione di Visco	...	25
31/05/21	Tempo	2	La Ue batta un colpo per regolare le nuove criptovalute	De Mattia Angelo	26

SCENARIO ECONOMIA

31/05/21	L'Economia del Corriere della Sera	2	La falsa certezza sul Recovery Plan dobbiamo guadagnarcelo (e la politica non l'ha capito) - Una corsa a ostacoli - Giustizia, fisco, concorrenza avere i fondi europei non sarà facile	de Bortoli Ferruccio	27
----------	------------------------------------	---	---	----------------------	----

WEB

28/05/21	ASSINEWS.IT	1	Xausa (Fabi-Assonova): ai consulenti finanziari serve cornice normativa Assinews.it	...	30
27/05/21	CITYWIRE.IT	1	Deutsche Bank si accorda con i sindacati per un indennizzo extra ai dipendenti - Citywire	...	32
27/05/21	INVESTIREMAG.IT	1	Assonova: un approccio valoriale unisce etica e finanza - Investire	...	33
28/05/21	PERUGIATODAY.IT	1	Umbria e spopolamento, le banche chiudono nei piccoli centri: sempre più comuni e borghi senza sportelli	...	37
28/05/21	RADIOGALILEO.IT	1	CHIUSURA SPORTELLI BANCARI, DE LUCA: "SERVIZI ESSENZIALI DA DIFENDERE PER CONTRASTARE LO SPOPOLAMENTO DELLE AREE INTERNE" Radio Galileo	...	39

MAPPA DEL RISCHIO IN VENETO Quarta regione per prestiti non rimborsati dallo studio **Fabi**

Quasi 8 miliardi di npl «Credito centellinato»

La gran parte in capo ad aziende, dentro anche i deteriorati ex venete
«Sembrano diminuiti negli anni, in realtà le banche li hanno ceduti»

Roberta Bassan

●● Le banche hanno ancora in pancia un mare di prestiti non rimborsati: 7,8 miliardi per il Veneto che risulta la quarta regione (dopo Lombardia, Lazio, Emilia Romagna) per “zavorra”, con la fetta dell’8,1%. Risultato di crediti che i debitori non riescono più a ripagare: sono quasi seimila aziende e oltre 900 famiglie. In Veneto il tema degli npl è venuto in particolare alla luce con il crac di Bp-Vi e Veneto Banca dove sono state scoperte una marea di situazioni di crediti appunto deteriorati. Una cancrena che riguarda tutti i territori, trascinata dalle crisi e da gestioni non troppo oculate nell’erogazione di credito che ha portato i regolatori a mettere norme sempre più stringenti alle banche per compensare il rischio di credito, cioè l’eventualità che un prestito non venga rimborsato. E quindi a prepararsi all’eventualità di subire perdite con degli accantonamenti che però, se da un lato “tutelano” la banca, dall’altro ne vanno a minare il patrimonio. Con il risultato alla fine che «il credito viene centellinato» o viene dato «a chi ne ha».

La mappa del rischio. Lo dice chiaro **Giuliano Xausa**, segretario nazionale della Fabi, il sindacato più rappresentativo dei bancari, di cui è an-

che coordinatore provinciale. Si tende ad erogare «il meno possibile». Del resto la mappa del rischio nell’analisi che **la Fabi** ha elaborato sulla base dei dati di Bankitalia non lascia tanti dubbi: quasi 97 miliardi di crediti deteriorati, oltre la metà nelle regioni del nord, le aree del Paese che producono di più. In Veneto la situazione, come si vede dal grafico in alto, è andata migliorando: dai 33,4 miliardi di crediti deteriorati del 2015 si è progressivamente passati ai 7,8 miliardi del 2020. Ma la lettura di Xausa precisa in realtà che non è che i crediti deteriorati siano diminuiti, in realtà sono calati nella pancia delle banche che per «purificare» i bilanci li hanno ceduti a società esterne. Tutto assolutamente lecito: in questo modo per compensarne le perdite servono minori accantonamenti perché questi crediti deteriorati si eliminano dai conti. Ma il problema, secondo la lettura di Xausa, è che se da un lato ci sono società che gestiscono in modo corretto questo business, altre invece hanno una «gestione spregiudicata» degli npl: pagano di più alle banche il pacchetto di crediti deteriorati ma «hanno anche una modalità di recupero spregiudicata che mette in ginocchio famiglie e imprese».

Sofferenze e inadempienze. La mappa del rischio non è stata divisa per provin-

ce ma «possiamo senz’altro dire che una parte dei crediti deteriorati arriva anche dalle ex Popolari venete». La divisione invece rimarca il filone delle sofferenze (cioè quei crediti dati per persi) pari a 3,6 miliardi e le inadempienze probabili (quei crediti su cui si può ipotizzare un recupero) pari a 4 miliardi e prestiti scaduti e sconfinamenti a 156 milioni. Il tema delle coperture per le banche si è fatto più stringente con le regole più severe che hanno visto l’obbligo di fare accantonamenti oltre che sulle sofferenze anche sulle inadempienze probabili con possibili rischi sul patrimonio. E molte banche hanno deciso di liberarsene.

Proroga delle moratorie. Il contraccolpo economico dell’emergenza sanitaria non ha certo aiutato ma al momento le moratorie hanno “congelato” i possibili contraccolpi sul rimborso dei prestiti. Tre sono i punti evidenziati da Xausa. A partire dalla proroga delle moratorie «per dare più tempo ad aziende e famiglie in difficoltà di recuperare». Per passare alla «preoccupazione legata a società specializzate che potrebbero non avere scrupoli a recuperare i crediti». C’è anche un tema sindacale: «La cessione di npl significa chiusura di filiali e perdita di posti per un recupero che prima si faceva dall’interno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



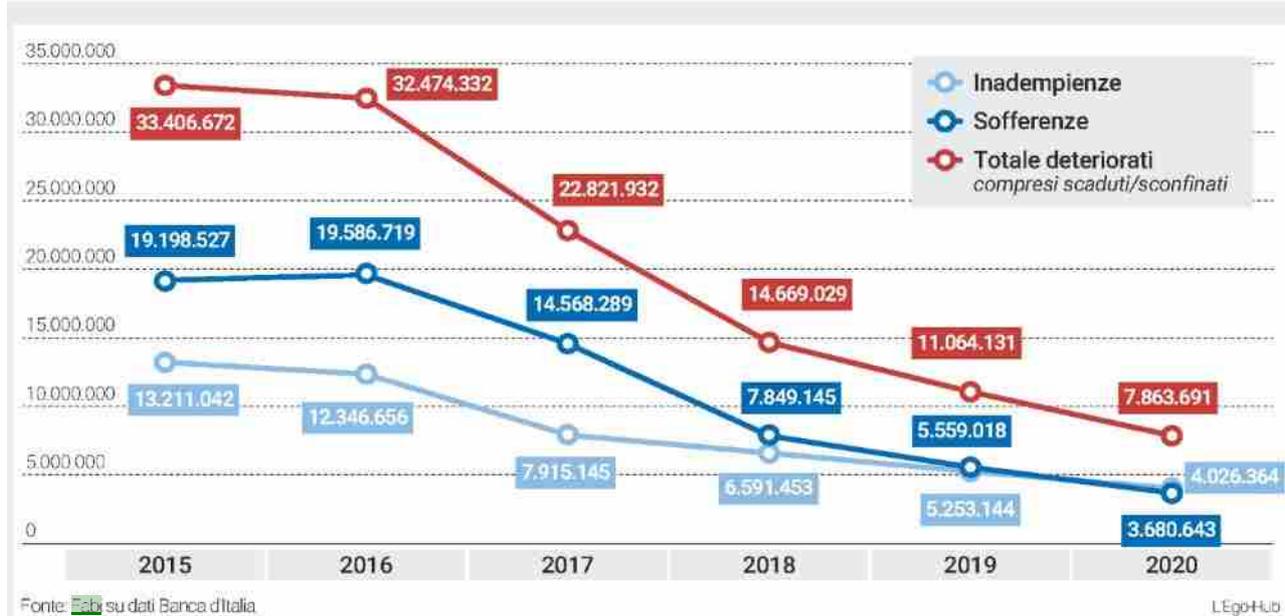
Superficie 33 %



“ **Attenzione alle gestioni spregiudicate e serve una proroga alle moratorie** ”

Giuliano Xausa
segretario nazionale **Fabi**

L'evoluzione dei crediti deteriorati delle banche venete





Bancari esodati

**Sindacati e Abi
bussano insieme
alla porta del Fisco**

Pagina 17

Bancari esodati Sindacati e Abi bussano insieme alla porta del Fisco

**Chiesto lo stop
degli avvisi bonari
inviati a fine aprile
a 10mila persone**

Vitaliano D'Angerio

«Chiediamo che da parte vostra venga valutata l'adozione di un provvedimento generale - anche per una esigenza di uniformità sul territorio nazionale - di sospensione degli effetti degli avvisi bonari medesimi, così da consentire la revisione della situazione determinatasi». È datata 27 maggio la richiesta congiunta dei sindacati bancari (Fabi, First Cisl, Fisas Cgil, Uilca, Unisin Falcri-Silcea-Sinfub) e dell'Abi, l'associazione delle banche italiane. Destinatari: Ernesto Maria Ruffini, direttore dell'Agenzia delle Entrate, e Gabriella Di Michele, direttore generale dell'Inps.

La vicenda è quella relativa agli 11mila bancari esodati che, per l'anno 2016, hanno ricevuto a fine aprile una raffica di avvisi bonari in cui il Fisco chiedeva mediamente di paga-

re 2mila euro l'anno per via del ricalcolo (riliquidazione). Meccanismo che si applica al Tfr e che invece non è mai stato utilizzato per gli assegni di accompagnamento alla pensione erogati dal Fondo straordinario per il personale del credito, istituito 20 anni fa e gestito dall'Inps.

Scadenze, risposte, futuri esodi

Tre le questioni urgenti da risolvere. La prima riguarda la scadenza degli avvisi bonari: 30 giorni che per alcuni destinatari sono già finiti. Che fare? Pagare tutto, pagare una rata o agire in autotutela? I sindacati bancari la settimana scorsa hanno già dato i loro suggerimenti sul tema. Il problema, e qui arriviamo alla seconda questione, è che gli uffici territoriale del Fisco hanno risposto in modo differente alle numerose richieste di sospensione dei termini giunte dai bancari esodati: la sede di Parma (vedi a fianco) si è detta disponibile a dare altri 30 giorni in attesa dei chiarimenti da Roma. Quella di Genova, invece, il 26 maggio ha respinto una richiesta di sospensione dei termini. Da qui la presa di posizione di sindacati e Abi che pretendono una posizione uniforme da parte del Fisco sull'intero territorio nazionale.

Infine la terza questione sul tavolo. Gli avvisi del Fisco rischiano di minare i futuri esodi (che sono volontari) dei bancari. Ecco perché nella lettera a Ruffini e Di Michele si chiede di «restituire piena fiducia nell'ammortizzatore sociale di settore che ha consentito e continua a consentire la gestione socialmente sostenibile degli articolati processi di trasformazione delle banche senza oneri per la fiscalità generale».

Manca una X

Tutte da verificare sono invece le "indagini" che alcuni bancari stanno facendo sulle loro certificazioni (CU). Mettendo a confronto i documenti dal 2015 al 2017, alcuni hanno rilevato che mancano una X e una data nel CU del 2016, proprio quello che ha fatto scattare gli avvisi del Fisco su indicazione dell'Inps che gestisce gli assegni. La data è quella dell'inizio dell'erogazione dell'assegno sotto la voce "Rapporto di lavoro"; e la X è quella della casella "In forza al 31/12". Lì forse è il problema. Da Inps, interpellata più volte via mail e telefono, non è arrivata alcuna risposta.

v.dangerio@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 34 %

IL DOCUMENTO

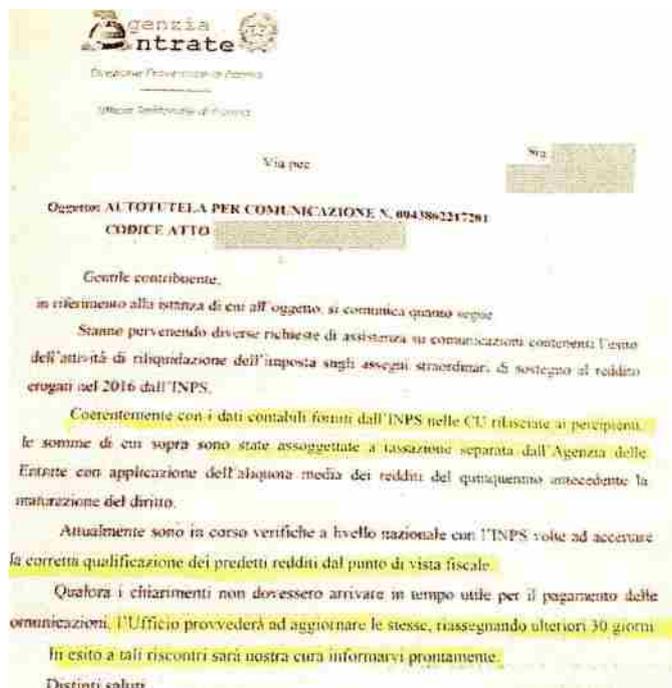
Il Fisco amico di Parma

«Coerentemente con i dati contabili forniti dall'Inps nelle CU rilasciate ai percipienti le somme sono state assoggettate a tassazione separata dall'Agenzia delle Entrate». È la risposta della direzione provinciale dell'Agenzia delle Entrate di Parma che attende indicazioni dagli uffici centrali di Roma: quest'ultimi, a loro volta, si stanno confrontando con Inps per «verificare la corretta qualificazione dei predetti redditi dal punto di vista fiscale».

Quindi anche dagli uffici

territoriali del Fisco emiliano emergono i dubbi sulla «corretta qualificazione» nei CU ovvero le certificazioni dei redditi consegnate ai bancari (vedi anche articolo a fianco). In attesa di questi chiarimenti, l'ufficio di Parma annuncia il riaggiornamento dei termini per il contribuente. In sostanza verranno dati altri 30 giorni per rispondere all'avviso bonario nel caso in cui da Roma, le disposizioni arrivino in ritardo. Della serie "Fisco amico". Anche perché in questo caso la responsabilità non è del contribuente. — **V.D'A.**

È RIPRODUZIONE RISERVATA



A Palazzo Koch**Oggi parla Visco
Da Bankitalia
un cauto
ottimismo**

Anche quest'anno poche decine di invitati a Palazzo Koch, sede della Banca d'Italia, per le Considerazioni finali del governatore, Ignazio Visco, ed ampio uso della diretta streaming, oltre che su Rai 2. Come nel 2020 pesa il Covid, questa volta però le prospettive non sono dominate dall'incertezza, ma da un cauto ottimismo. Il vaccino ha cambiato lo scenario. Il rimbalzo del Pil potrebbe superare il 4,5% stimato dal governo per il 2021 e il Recovery plan dovrebbe dare una spinta fino al 2026. Ma servono le riforme strutturali, bisogna evitare l'esplosione del debito pubblico e mantenere la coesione sociale, suggerirà Visco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 5 %

Il finto aiuto ai giovani e le banche da aggregare. Padoan a ruota libera

*Le aggregazioni "cruciali",
il passaggio "epocale" delle banche,
il metodo "controproducente" sulle
tasse, la svolta di Draghi, l'errore
di Letta. Una chiacchierata con l'ex
ministro, oggi presidente di UniCredit*

La crescita e le semplificazioni. Le banche e la politica. Le fusioni e le ambizioni. La sinistra e le tasse. E poi un nuovo metodo di governo: un po' meno spazio ai veti della politica, un po' più spazio alle energie del mercato. Pier Carlo Padoan è stato per quattro anni ministro dell'Economia, ai tempi del governo Renzi e poi del governo Gentiloni, dopo una lunga esperienza da capo economista dell'Ocse, è stato all'inizio di questa legislatura deputato del Partito democratico, fino al 13 ottobre dello scorso anno quando ha lasciato lo scranno alla Camera - scranno che sarà messo in palio a settembre con le elezioni suppletive di Siena a cui parteciperà il segretario del Pd Enrico Letta - per cambiare nuovamente vita e diventare così prima

consigliere del cda di UniCredit e in seguito presidente. Padoan è probabilmente la persona giusta per provare a ragionare su alcuni temi che verranno tangenzialmente toccati nella giornata di oggi anche dal governatore di Bankitalia Ignazio Visco, nel corso delle considerazioni finali che terrà a Palazzo Koch, e il suo profilo ci consente di riflettere su almeno tre corni importanti del dibattito politico ed economico di questi giorni: come misurare l'ambizione del governo (semplificazioni, e poi?), come misurare la traiettoria del Pd (altre tasse, ma davvero?) e come orientarsi nel nuovo rischio delle banche che potrebbe vedere come protagonista assoluta la banca di cui Padoan è presidente (che farà UniCredit con Mediobanca e Generali?).

Le banche, i giovani: Padoan a ruota libera

Cosa penso del governo Draghi? Rispetto al passato la svolta c'è ed è significativa. Siamo passati dalla stagione dei soldi a pioggia alla stagione dei soldi a progetto. Abbiamo finalmente capito che l'Europa non è un bancomat e funziona se riesce a mettere la sua solidarietà, i suoi vincoli e le sue provvidenziali condizionalità al servizio dell'innovazione dei paesi". I progetti ci sono ma i problemi anche. E il primo problema saranno i licenziamenti: che fare? "Sui licenziamenti, penso che occorra dire la verità. E la verità è che i blocchi non possono e non devono durare in eterno. Naturalmente

l'uscita dai blocchi deve essere gestita con la necessaria gradualità. Bisogna evitare di danneggiare quelle aziende che avrebbero bisogno di dar vita a profondi cambiamenti strutturali per potersi adattare ai tempi che cambiano. Sul mercato del lavoro, devono essere rivisti gli ammortizzatori sociali per uscire progressivamente dal blocco dei licenziamenti. L'Italia - continua Padoan - è ancora all'interno di una crisi profondissima che risulterà evidente quando le aziende potranno tornare a essere libere di licenziare. Ma non è comunque il momento di frenare il paese. E' il momento di liberare le energie, di dare fiducia, di creare occasio-

ni di crescita, di scommettere sul futuro. E per scommettere sul futuro ci sono due termometri da tenere sotto controllo: la capacità da parte delle istituzioni di generare fiducia nei cittadini e di convincerli a non tenere i propri soldi fermi sul conto corrente e la capacità da parte del governo di lavorare alle grandi riforme strutturali che possono rimettere in



Superficie 80 %

moto il paese”. Padoan ne ha in mente due: semplificazioni e concorrenza. “L’Italia può ritrovare fiducia e scommettere sul suo futuro se riuscirà, non in modo astratto, a fare quello che il governo ha promesso di fare: sbloccare i colli, troppi colli di bottiglia che la tengono in ostaggio del partito dei veti, come lo definisce il Foglio. Eliminare i colli di bottiglia aiuterà ad aumentare la fiducia nel nostro futuro, ma i cambiamenti dovranno essere tangibili, misurabili nel quotidiano: nel nostro rapporto con la pubblica amministrazione, ad esempio, o nella capacità del paese di ridurre i tempi per fare aprire un’impresa, nella capacità di rendere non più eterni i tempi della giustizia civile. E ancora – ma qui ci spostiamo su un altro terreno – trasformando la legge sulla concorrenza in un’occasione per rendere più competitivo e più efficiente il paese. La concorrenza, è scritto giustamente nel Pnrr, non risponde solo alla logica del mercato, ma può anche contribuire a una maggiore giustizia sociale, può aiutare ad abbassare i prezzi, ad aumentare la qualità dei beni e dei servizi e può favorire una più solida coesione sociale. Mi sembra un’idea tutto sommato, oserei dire, progressista”. Il governo Draghi è un governo di destra? “Il governo Draghi è un governo che fa le cose, che usa il debito, che fa riforme e ogni etichetta mi sembra del tutto inopportuna e strumentale”. E la proposta di Letta, del segretario del Pd che proverà a prendere il suo posto come deputato a Siena, cosa ne pensa? chiediamo a Padoan. Siamo sicuri che un aggravio sulla tassa di successione, ora, possa essere un buon affare? “Io penso che il dibattito non sia stato impostato nel modo corretto. E per ragionare su questa idea è necessario dividere in due la questione. Da una parte c’è una domanda a cui occorre ri-

spondere: è giusto o no destinare una quota di risorse al futuro dei giovani? Io dico di sì. In secondo luogo, è giusto o no aiutare i giovani offrendo loro una dote? Questo non lo so. Quello che so è che per aiutare davvero i giovani occorre dar loro una mano a entrare nel mercato del lavoro e a farli stare nel mercato del lavoro più tempo possibile, offrendo più soldi di quelli che guadagnano oggi. Questo sì che mi sembra un aiuto. Ed è, se mi permette, un approccio del tutto diverso rispetto a quello che abbiamo visto negli ultimi anni, con il modello del Reddito di cittadinanza che, per come è stato costruito, finiva per disincentivare il lavoro. Per quanto riguarda il tema delle tasse, credo abbia ragione il presidente Draghi: concentrarsi su una tassa separandola dal resto del contesto di una riforma fiscale mi sembra un approccio controproducente che rischia di uccidere un dibattito per altri versi molto rilevante”. La nostra conversazione con Padoan scivola via veloce e arriva a un tema su cui l’ex ministro non si può esporre ma su cui qualcosa ci dice. UniCredit, banca di cui Padoan è presidente e che è guidata come amministratore delegato da Andrea Orcel, secondo molti osservatori dovrà presto sciogliere un nodo rispetto a ciò che farà nel futuro come banca tra le più importanti del paese: piccole aggregazioni (per esempio con Banco Bpm, per rafforzarsi per esempio in Lombardia) o grandi aggregazioni (per esempio con Mediobanca e Generali) come sembra essere intenzione di Leonardo Del Vecchio, azionista di minoranza di UniCredit (1,9 per cento) e azionista pesante di Mediobanca (15 per cento) e di Generali (12,9 per cento)? Padoan non può rispondere in modo diretto a queste domande, ma qualche indizio sul terreno lo lascia: aggregazioni, perché no? “Sulle banche – dice

Padoan – quello che sta accadendo in Italia e non solo, è un passaggio epocale. Le banche, rispetto a qualche anno fa, sono uscite rafforzate nella gestione delle sofferenze e il tema delle aggregazioni è cruciale non solo per l’Italia ma per l’intera Europa. Io credo che, in prospettiva, sia corretto porsi l’obiettivo di rafforzare il sistema bancario perché ne beneficerebbe tutta l’economia in una fase in cui gli istituti creditizi saranno chiamati a una importante funzione allocativa. Le autorità europee stanno a più riprese sollecitando un irrobustimento dello stesso sistema bancario e le opzioni sono molteplici: dalle aggregazioni alla gestione dei prestiti deteriorati. Come per molti altri settori, credo che un’azione sinergica tra privato e pubblico possa definire soluzioni che contribuiranno a creare le condizioni per un settore bancario più competitivo e più resiliente. Un esempio di questo approccio è il metodo, corretto, scelto in questi giorni sulle nomine delle partecipate pubbliche, un po’ più orientato agli interessi del mercato e un po’ meno condizionato dai veti della politica. Per quanto riguarda la banca che ho l’onore di presiedere, penso che, come tutte le banche che operano a livello globale, oggi l’obiettivo sia crescere puntando sulla diversificazione delle attività e sulla tecnologia, nonché su una ridefinizione del modello di business, sempre più orientato ai paradigmi Esg. Possiamo svolgere un ruolo concreto come motore del cambiamento, di indirizzo tra finanza buona e ‘meno buona’ e di transition financing verso un’economia più green”. Più spazio alle energie del mercato, meno spazio ai veti della politica. Chissà che anche le aggregazioni dell’era Draghi (e forse dell’era Padoan) non passino anche da qui.

IL RISPARMIO TRADITO

Risparmio gestito Piani di accumulo capitale, il vizio d'origine tra durata e alte commissioni

BEPPE SCIENZA

Molti insulti, molto onore. E parecchi me ne arriveranno per questo articolo da quanti sistematicamente si arricchiscono a danno dei loro clienti. Sono 50 anni che bancari e sedicenti consulenti finanziari accalappiano i piccoli risparmiatori con una formula chiamata "pac", piano di accumulo di capitale. Ovviamente di per sé non è sbagliato accantonare regolarmente risparmi, comportamento previdente del proverbiale buon padre o madre di famiglia. Col termine pac si intendono però specifici prodotti del risparmio gestito, sottoscrivendo i quali uno si impegna a versare periodicamente una certa cifra, per esempio 200 euro al mese per dieci anni, in un determinato fondo comune o altro contenitore: fondo pensione, etf o polizza. Comunque di una ben precisa società. Molte sono le loro magagne. Per cominciare dalle commissioni micidiali sulle prime rate, pari anche all'80 per cento delle somme versate. Sono andate avanti così per decenni, prima di essere ridotte.

ALTRA MAGAGNA è il trasformismo alla "Fregoli" dei contenitori destinatari dei versamenti: uno sceglie per 20 anni un fondo azionario e questo prima diventa bilanciato e dopo magari qualcos'altro ancora. Non parliamo poi delle sostituzioni dei gestori e/o della società controllante. Insomma, gli cambiano impunemente le carte in tavola. Ma il vizio di origine per cui i pac sono da bocciare di sana pianta è un altro. Nell'ambito delle decisioni un principio basilare è assumerle il più tardi possibile: più avanti si va col tem-

po, più si hanno informazioni. Non si decide ora un'escursione in montagna per il 18 luglio prossimo, ma il giorno prima se non la mattina stessa, in base al tempo.

È assurdo fare una scelta molto circostanziata, come investire in un ben determinato fondo comune o fondo pensione, a valere per anni e anni, anzi decenni. Non sappiamo come saremo messi dopo l'estate, figuriamoci nel 2028 o nel 2035. Così per esempio dieci anni fa magari uno aveva sottoscritto un pac in un fondo monetario sintonizzato su rendimenti del 3%; ora i suoi risparmi continuano a confluirci, però con rendimenti attesi negativi.

Le organizzazioni di vendita sono specializzate nello sbandierare confronti artefatti, da cui appare la convenienza di tale formula d'investimento. E i giornali premurosamente li riportano nelle pagine di consigli, come fossero oro colato.

Benché non vincolino legalmente ai versamenti, i pac riescono a creare un automatismo. Cioè a intrappolare psicologicamente il cliente, per raschiargli via commissioni per un tempo lunghissimo. Convengono così tanto a chi li vende, che c'è una società (Fidelity) che sorteggia smartphone da 630 euro fra chi li sottoscrive.

Conclusione operativa, meglio dare subito disposizioni alla propria banca di sospendere i pac sottoscritti. Poi si vedrà.

www.ilrisparmiotradito.it
Twitter @beppecienza

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 19 %

RAPPORTO DICHIARAZIONE DEI REDDITI

La media delle proposte è del 102%, ma si può ottenere di più. Con l'aggiunta di garanzie e servizi

CREDITO, TUTTI LO VOGLIONO

Si moltiplicano le offerte di banche e assicurazioni per la cessione

DI ANNA MARIA CASTELLO

Il Superbonus al 110% consentirà a milioni di famiglie di ristrutturare casa a costo zero o quasi e questo basterebbe a spiegare il perché del successo di questa misura, nata con l'obiettivo di accelerare il percorso di transizione verso una migliore efficienza energetica del patrimonio immobiliare italiano e una riduzione del rischio sismico. La richiesta così elevata, oltre che l'esigenza di gestire un iter burocratico complesso, ha fatto sì sul tema si sia acceso l'interesse di tutti i maggiori istituti bancari e, via via, anche di finanziarie e assicurazioni. La gran parte degli istituti di credito e molti di quelli del panorama assicurativo oggi ha una propria offerta. Come funziona? Il costo dei lavori, che è detraibile al 110%, può essere ceduto e le banche così come le compagnie assicurative si sono subito organizzate per operare in questo senso (o per mettere a disposizione un prestito ponte per chi non ha la necessaria liquidità iniziale). Non solo. Per venire incontro alle famiglie, hanno anche attivato servizi di consulenza ad hoc per tutte le pratiche burocratiche e stretto accordi con partner di rilievo sia per gli aspetti tecnici, sia per quelli fiscali. In estrema sintesi, il proprietario che farà i lavori di riqualificazione, ogni 100 euro di spesa riceverà, al momento della dichiarazione dei redditi, una detrazione pari al 110% del costo dei lavori. Questo significa che otterrà 110 euro

che potrà usare come sconto sulle tasse future da pagare (si dice in compensazione con le imposte da pagare). Potrà scontare questo importo sulle tasse in cinque anni e quindi in cinque rate di pari importo. In alternativa potrà chiedere all'impresa che ha fatto i lavori uno sconto in fattura pari al 100% della spesa. Questo però a fronte della cessione del credito fiscale.

Cosa offrono le banche? La gran parte degli istituti riacquista il credito con un prezzo che è inferiore ai 110 euro. La differenza tra una proposta e l'altra è molto ampia. Occorre quindi scegliere con cura. Oggi la media è intorno ai 102 euro per ogni 110 euro di credito d'imposta. È il caso dei grandi istituti come Intesa Sanpaolo, così come di Unicredit. Ci sono poi operatori che hanno predisposto iniziative più allettanti, come il caso di Fineco, che ha una proposta a 105 euro.

Anche Poste Italiane è nella partita. Sul proprio sito offre informazioni su questa opportunità. Non è specificato il «prezzo» preciso ma utilizzando il simulatore messo a disposizione di chi è a caccia della iniziativa migliore emerge che il rimborso (per un periodo di cinque anni a partire dal 2021) è pari a 104.556 euro per un importo di 110 mila euro da cedere.

In ogni caso, la cessione del credito è diventata terreno di sfida. Occorrere quindi tenere gli occhi bene aperti per non farsi sfuggire le occasioni più vantaggiose. Il panorama di proposte è molto ampio. An-

che le compagnie assicurative sono impegnate sul Superbonus al 110% con iniziative ad hoc.

Per fare un esempio, Axa offre la possibilità di cedere alla compagnia il credito ed ottenere la disponibilità economica necessaria per effettuare gli interventi edilizi. Axa, a fronte della cessione del credito d'imposta, riconoscerà infatti il 102% dell'importo per gli interventi effettuati in regime di Superbonus 110%. Anche Generali Italia è entrata in questo segmento e offre il 102% di liquidità, oltre a servizi di assistenza con piattaforma ed help desk e soluzioni assicurative dedicate alle coperture catastrofali, agevolazioni per coperture di Responsabilità Civile per le imprese edili e Responsabilità civile professionale per ingegneri, architetti e geometri. Le proposte sono tante e molto spesso si differenziano anche per i servizi extra che aggiungono, primo tra tutti un ampio sostegno di consulenza per riuscire a districarsi nel labirinto di pratiche richieste per accedere a questa agevolazione. (riproduzione riservata)



Superficie 51 %

IGNAZIO VISCO CONSIDERAZIONI FINALI PER USCIRE DALLA PANDEMIA

Oggi a Roma il Governatore della Banca d'Italia evidenzierà le strade da percorrere. Tra i temi probabili: digitalizzazione, formazione e un impegnativo pacchetto di riforme da attuare

Grazie alla pulizia nei bilanci e alla patrimonializzazione, le banche anche nei mesi più duri hanno garantito l'operatività

di **Stefano Righi**

L'appuntamento continua a essere giustamente considerato come irrinunciabile. Anche al tempo della pandemia. Le Considerazioni finali di Ignazio Visco, Governatore della Banca d'Italia, questa mattina dalle 10.30 a Roma, sono il momento in cui il principale consigliere economico del Parlamento e del governo fotografa pubblicamente lo stato del Paese, le dinamiche che lo percorrono, il suo inserimento nel contesto europeo. Come lo scorso anno e in maniera ancora più stringente, le logiche di tutela dalla pandemia condizioneranno gli aspetti pubblici della giornata: solo una quarantina gli ospiti ammessi in sala, con distanziamento portato a due metri e la diretta *streaming* per tutti sul sito <https://www.bancaditalia.it/>.

Sentieri

I temi che il Governatore affronterà in queste sue decime Considerazioni finali non potranno prescindere dalla valutazione dell'impatto che la pandemia da Covid-19 ha avuto sul sistema economico italiano e sulla stessa orga-

nizzazione sociale del Paese. Temi a lui cari, che ha già avuto modo di analizzare, come la digitalizzazione del Paese e la lotta alle inefficienze saranno aggiornati alla luce delle ultime evidenze. Con un importante indirizzo: individuare a beneficio del governo e del Parlamento il sentiero non privo di ostacoli che il Paese dovrà percorrere per ripartire in questo imminente dopoguerra. Gli effetti della pandemia sui bilanci di molte imprese, sulle libertà personali, sull'organizzazione del lavoro e sull'aggregato chiamato Pil sono del tutto paragonabili a quelli di un'economia post bellica: è necessario ricostruire per dare un futuro alle nuove generazioni e, per far questo, la sterzata dovrà essere decisa.

Rispetto a un anno fa, maggiori conoscenze favoriscono l'analisi del problema sanitario e inducono un sottile ottimismo verso il futuro anche per i concreti progressi della campagna vaccinale. Palazzo Koch nei mesi più duri non si è sottratto al proprio ruolo istituzionale, ma lo ha affiancato con progetti specifici realizzati a contrasto della pandemia, anche con erogazioni significative.

La consapevolezza dei risultati raggiunti non è disgiunta dalla certezza che la battaglia non è vinta e non potrà essere vinta rapidamente perché siamo in presenza di un fenomeno globale, che va affrontato con un approccio multilaterale. L'Italia è il centro verso cui convergono tutte le riflessioni di Palazzo Koch. Nelle scorse settimane un'indagine sulla condizione delle fa-

miglie italiane ha evidenziato come solo le misure di sostegno abbiano potuto mitigare il calo dei redditi che ha colpito un terzo dei nuclei familiari. Una frenata determinata dalla crisi e dalla evoluzione del mondo del lavoro, con un impatto che ha colpito soprattutto le donne, i giovani, le categorie più fragili. La gradualità con cui le misure di sostegno verranno nel tempo abbandonate è un concetto cruciale per limitare la portata dell'impatto. E i punti di contatto con l'agenda politica non possono mancare: le risposte all'emergenza potranno venire superate solo da un forte legame con un profondo impianto di riforme. La mano pubblica infatti ha il compito di migliorare, attraverso le riforme da tempo attese, su tutte la giustizia e la burocrazia, l'ambiente economico dove si realizza l'attività imprenditoriale. Per riuscirci due percorsi paralleli sono necessari: la digitalizzazione del Paese e la formazione delle persone. A questi temi, centrali da sempre nell'agenda del Governatore Visco, vanno affiancate le politiche di bilancio, fondamentali per contenere gli effetti economici della pandemia, la cui onda lunga ri-



Superficie 59 %

chiederà molto tempo per esaurirsi.

Le intersezioni delle politiche di bilancio italiane con gli schemi europei saranno un altro punto nodale dei mesi a venire. Il grande progetto *Next generation Ue* rappresenta un passo in avanti fondamentale anche per il progresso nelle infrastrutture europee, nel segno di una maggiore integrazione. Visco, che successe a Mario Draghi nel novembre 2011, ritrova oggi il suo predecessore alla presidenza del Consiglio dei ministri. Una continuità sostanziale di vedute di cui l'Italia deve giovare nella realizzazione e nel monitoraggio del piano europeo.

Tenuta

Con alle spalle un contesto di profonda preoccupazione, mitigata dal cauto ottimismo generatosi nel Paese nelle ultime settimane, la fotografia che il Governatore presenterà stamattina non potrà prescindere dal settore del credito che, anche nei mesi più duri che ci siamo lasciati alle spalle, ha saputo offrire un quadro rassicurante e una importante opera quotidiana di tenuta. Le banche italiane, anche grazie al lavoro svolto nella sistemazione di ingenti partite di prestiti non performanti, collocate spesso al di fuori dei bilanci bancari, a cui si è affiancata negli anni una rilevante opera di patrimonializzazione, si sono fatte trovare assai più preparate rispetto al passato, davanti all'emergenza. I danni causati dalla pandemia sono stati contenuti, grazie alle politiche statali e comunitarie ed ora è necessaria flessibilità e cautela per ritrovare una nuova normalità.

Gli aspetti demografici non possono venire sottovalutati in un Paese che tende a invecchiare. Il blocco dei licenziamenti e le moratorie sono due incognite che pesano sul futuro. Pensare a un intervento in questi settori che precinda dai principi di gradualità e prudenza potrebbe portare a un rapido arresto del processo di recupero, fino quasi a impedire a imprese e famiglie di riuscire a raggiungere il traguardo dell'autonomia. Un ambiente economico sano e capace di incentivare lo sviluppo delle attività economiche è la migliore garanzia per il futuro. Su questa prospettiva da via Nazionale si guarda alla seconda metà dell'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Via Nazionale Ignazio Visco, 71 anni, Governatore della Banca d'Italia dal 1° novembre 2011

La stanza dei bottoni

PROTAGONISTI & INTERPRETI

Onda rosa/ 2 - Banca Sella

Benevento, Boni e Casani, tre donne per il fintech di Banca Sella

a cura
di **Carlo Cinelli**
e **Federico De Rosa**

L'onda rosa colora anche il nuovo board di Hype, la banca fintech creata da Banca Sella, Illimity e Fabrik, guidata dal ceo **Antonio Valitutti**. Per il nuovo consiglio sono state indicate **Paola Benevento**, responsabile Corporate Affairs di Illimity, **Valeria Casani**, Head of Marketing Broadband&Convergence di Vodafone e **Irene Boni**, Senior Advisor Ecommerce e Digital Transformation ed ex Co-General Manager di Yoox. Le tre consigliere sono state selezionate per l'esperienza maturata e per la capacità di visione trasversale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



La stanza dei bottoni

PROTAGONISTI & INTERPRETI

Onda Rosa/ 3
Canova Club

Perrazzelli, Goitini e Costa: il merito nel credito

a cura
di **Carlo Cinelli**
e **Federico De Rosa**

Avanti con l'onda rosa ancora la prossima settimana. Mercoledì 9 il Canova Club di **Stefano Balsamo** ospita un giro di tavolo a tre sulle donne in banca. Partecipano la responsabile dell'archivio storico di Intesa, **Barbara Costa**, l'amministratrice delegata di Bnl, **Elena Goitini** e la vice Direttrice generale della Banca d'Italia, **Alessandra Perrazzelli**. Titolo impegnativo: «Dall'omologazione al merito, come cambia la cultura aziendale e cosa deve ancora cambiare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Elena Goitini
Amministratore
delegato di Bnl, 52
anni, a lungo
nel gruppo
Unicredit

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 10 %

IL RISIKO DELLE POLIZZE IN BANCA UN AFFARE ASSICURATO

Unipol si allarga nella Popolare di Sondrio: una scelta finanziaria e industriale. Nel solco di Intesa e dell'Agricole

La compagnia bolognese, prima azionista di Bper, sale a quasi il 7 per cento nel gruppo valtellinese, che però è ancora una cooperativa

di **Stefano Righi**

Il *big merger*, la grande fusione, probabilmente arriverà. L'accordo tra i grandi gruppi alle spalle di Intesa Sanpaolo, quello che porterà attorno a un tavolo in momenti diversi Unicredit, Banco Bpm, Bper e Monte dei Paschi di Siena è allo studio. Ma per ora la partita che si sta giocando nell'universo frastagliato del credito italiano è diversa, la tendenza chiara.

Dopo il consolidamento del vertice, avvenuto un anno fa con l'opas di Intesa Sanpaolo su Ubi, tre distinte operazioni hanno dato un profilo diverso alle *mid-size*, le banche di medio-piccola dimensione. Anzitutto l'accordo del Credito Emiliano con la Cassa di Risparmio di Cento. Poi l'opa, da poco conclusa, del Credit Agricole Italia sul Credito Valtellinese. La scorsa settimana, il rafforzamento nel capitale della Banca Popolare di Sondrio, ultima cooperativa bancaria quotata, da parte di Unipol assicurazioni, che ha messo le mani sul 4 per cento del capitale aggiungendolo al 2,9 per cento già in portafoglio e diventando così l'azionista più rilevante, anche se ancora vale il voto capitaro. La compagnia bolognese è contemporaneamente anche il primo azionista di Bper Banca. Le tessere si avvicinano e iniziano a dare nuova forma al mosaico.

Tempi maturi

L'operazione Unipol merita attenzione perché rivela, qualora ce ne fosse ancora bisogno, l'importanza che una nuova formula per il soddisfacimento dei bisogni finanziari dei consumatori sta assumendo agli occhi degli operatori più accorti. Di *bancassurance* si parla in Italia dalla prima metà degli anni Novanta. I tempi allora non erano maturi, la tecnologia arretrata e culturalmente un modello che in Francia già all'epoca risultava efficiente in Italia non ha mai superato la soglia del tiepido interesse. Fino a quando l'evoluzione tecnologica, in special modo con il diffondersi di quell'universo analitico chiamato *Big data*, ha dato il via a possibilità un tempo solo teoriche.

Ancora una volta, i primi a capire le possibilità di sviluppo, sono stati i manager di Intesa Sanpaolo, che da un paio d'anni hanno tappezzato le loro agenzie con diversi *claim* che richiamano al mondo delle assicurazioni. Se Intesa, che è il primo erogatore di mutui in Italia, offre contemporaneamente garanzie sugli immobili compravenduti, ha gioco facile ad ingrossare il portafoglio. E infatti i risultati si vedono a bilancio. Alcuni *business* assicurativi, allo stato dei fatti, richiedono poi minor assorbimento di capitale da parte degli operatori e anche questo, in un momento in cui la Vigilanza bancaria è molto attenta, aiuta a creare fonti diverse di reddito.

Il punto verso cui il mercato sembra tendere è il cosiddetto *One stop shop*, ovvero un unico fornitore di servizi finanziari, che sappia offrire risposte alle esigenze bancarie e assicurative più diffuse del cliente consumatore. Se in Francia l'idea funziona da qualche decennio, in Italia i francesi del Credit Agricole stanno applicandola attraverso la loro rete agenziale.

Intesa sta cavalcando l'onda e le mosse di Unipol evidenziano come il *trend* si stia rafforzando. È importante comprendere che è proprio il gruppo assicurativo a muoversi nel mercato bancario. E lo fa direttamente, non attraverso Bper di cui peraltro controlla il 20 per cento e determina l'agenda, come si è visto in questi primi mesi del 2021.

Prospettive

L'aumentare il peso nella Popolare di Sondrio è una mossa con grandi evidenze prospettiche. La popolare valtellinese, strenuamente aggrappata al proprio *status* di cooperativa nonostante i dettami di legge attende una sentenza che dovrebbe arrivare a dirimere definitivamente la vicenda ed è entrata in frizione con la Banca centrale europea, che ha bloccato due operazioni di mercato, la più recente è l'accordo con la Cassa di Cento, poi finita al Credem. La possibile trasformazione in società per azioni potrebbe aumentare l'*appeal* nei confronti degli investitori istituzionali ed è per questo che il fondo Amber capital, già da tempo ha preso posizione acquistando il 6,265 per cento del capitale della Sondrio. Altri fondi hanno quote minori. Unipol è salita a quasi il 7 per cento e affianca a un interesse finanziario un evidente interesse industriale. La strada sembra segnata. In attesa del *big merger*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 43 %



Strategie

Carlo Cimbri, ceo di Unipol Assicurazioni, Carlo Messina amministratore delegato del gruppo Intesa Sanpaolo e Giampiero Maioli, guida del Crédit Agricole Italia

DEDUZIONI PER IL CASHLESS: LE PROPOSTE DEI COMMERCIALISTI

Senza contanti? Si può, ma con un Fisco amico

di **Isidoro Trovato**

L'Italia è un Paese ancora fortemente ancorato al contante: non a caso si classifica al terzultimo posto in Europa per numero di transazioni con carta pro-capite, con un valore pari a 61,1, sei volte inferiore rispetto ai «primi della classe» europei di Danimarca, Regno Unito e Svezia.

«Non si tratta solo di una questione culturale — spiega Andrea Bonechi, commercialista fondatore dello studio Michelotti Bonechi e già consigliere nazionale dei commercialisti italiani —. I costi della moneta elettronica e dei pagamenti tracciabili rimangono ancora ingiustificatamente alti. I piccoli rimborsi del cashback non bastano se si vuole incentivare una vera alternativa al contante». Intanto però non tutto è perduto. Il valore transato con carte di pagamento è cresciuto del 5,9% in media all'anno dal 2005 al 2019. Senza contare che, nell'ultimo anno, grazie alle misure del piano «Italia Cashless» e come conseguenza della pandemia Covid, le transazioni con moneta elettronica hanno subito una forte accelerazione. The European House – Ambrosetti stima che nel 2020 il valore delle transazioni con strumenti di pagamento cashless si sono ridotti solamente del 2% rispetto a -11,8% registrato nei consumi nazionali. Questo dato indica un'importante crescita dei pagamenti elettronici nel 2020 che, sebbene in valore si siano leggermente ridotti a causa della crisi, hanno avuto una performance migliore rispetto all'economia generale. Inoltre, si stima che il valore delle transazioni con carta crescerà nuovamente a partire dal 2021 e potrà superare i 425 miliardi di euro nel 2025.

I vantaggi

«L'utilizzo della moneta elettronica rappresenta un'ottima forma di contrasto alla piccola evasione — continua Bonechi — ma da tempo i commercialisti suggeriscono anche la possibilità di maggiori e più ampie deduzioni per chi usa pagamenti tracciabili. Servono vantaggi fiscali e facilità di metodi di pagamento». In tale contesto, gli innovative payment (tramite smartphone, smartwatch e wearable device) hanno avuto e avranno sicuramente un ruolo importante per la spinta ai pagamenti elettronici e digitali. L'Italia è il terzo Paese europeo per numero di pos ogni mille abitanti (59,5). E anche lo scenario di chi rifiuta il pos è in miglioramento.

Secondo la survey di The European House – Ambrosetti, la percentuale di cittadini che ha riscontrato rifiuti nell'accettazione delle carte da parte degli esercenti si è infatti ridotta del 18,3% nel 2020 rispetto al 2019. Ma l'ulteriore accelerazione può esserci grazie alle numerose soluzioni innovative disponibili. «Siamo consapevoli che il mondo dei pagamenti elettronici e digitali è in una fase di evoluzione e i numeri sulle transazioni nell'ultimo periodo ce lo confermano — afferma Marco Torresani, ceo di Argentea — Per questo motivo, abbiamo deciso di realizzare AMoneyPay, una soluzione innovativa: un unico dispositivo pos per incassare tutte le forme di pagamento: dalle transazioni con carta «tradizionali», alternative payments e buoni pasto elettronici. L'esercente potrà analizzare i vari flussi e decidere in autonomia a quali banche indirizzare i propri incassi per ottenere importanti ottimizzazioni sui costi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E

● **Su Corriere.it**
Il sito de L'Economia del Corriere della Sera si è arricchito di una nuova sezione dedicata a professionisti, lavoratori autonomi e partite Iva. Le manovre previdenziali, le misure straordinarie messe in atto per l'emergenza sanitaria legata al Covid: tutte le informazioni su www.corriere.it/economia/professionisti



Imprese

Marco Torresani, ceo di Argentea, società quotata del Gruppo Gpi



Commercialisti

Andrea Bonechi, già consigliere del Consiglio nazionale



Superficie 28 %

IL LEONE AL SERVIZIO DELLE IMPRESE «NUOVO WELFARE E MERCATI ESTERI»

Marco Sesana spiega le strategie
post Covid di Generali Italia

Il piano Colao sulle infrastrutture
digitali lega filiere pubbliche
e private della sanità: noi ci siamo

Le assicurazioni cambieranno in modo profondo. I clienti sono più connessi ma vogliono consulenza per operazioni complesse
di **Sergio Bocconi**

«**S**iamo un operatore internazionale. Saremo al fianco del Paese nella ripresa, con le risorse del gruppo, con la nostra capacità di fare industria e di rispondere alle esigenze di famiglie e imprese su temi come la salute, la sostenibilità, anche sociale, e la digitalizzazione. Agendo su questi trend contribuiamo allo sviluppo della nazione e continueremo a crescere e dare soddisfazione a clienti e azionisti». Marco Sesana, amministratore delegato di Generali Italia e Global business lines del Leone, è un top manager in prima linea, un osservatore privilegiato su quanto sta accadendo e sugli scenari post pandemia.

Qual è stato l'andamento di Generali in Italia nell'emergenza covid?

«La pandemia ha rappresentato un momento di particolare stress per l'economia. In questo contesto Generali Italia ha performato molto bene. Il mercato assicurativo è andato in contrazione del 5% e noi siamo cresciuti del 4%. Anche nel primo

trimestre 2021 il trend si conferma, i premi aumentano di circa il 3%, il danno sale dell'8% e la parte Pmi del 16%. Nelle imprese cresciamo anche a livello internazionale grazie a innovazione e partnership».

Come spiega questi risultati?

«Sono il frutto sia di un percorso impostato da tempo su digitalizzazione, dati, consulenza degli agenti e prodotti con più prevenzione e servizi, sia di una reazione veloce alla crisi. La compagnia ha colto tempestivamente le difficoltà del sistema, dei clienti, cioè famiglie e imprese».

Cosa vorrà dire fare assicurazione dopo il Covid?

«Il settore cambierà in modo profondo. I clienti sono molto più connessi ma apprezzano la consulenza di esperti soprattutto per operazioni complesse. Per le famiglie aumenta il livello e la richiesta di protezione, in particolare sulla salute. Ma anche le imprese sono più sensibili alla salute dei dipendenti. Nelle aziende è aumentata la percezione sul rischio di continuità del business e l'esigenza di essere più internazionali».

Continuerà la spinta al digitale?

«Sarà sempre più forte e il settore dovrà investire su dati, intelligenza artificiale, analytics per rendere il servizio al cliente più personalizzato. In futuro potrebbero emergere

modelli di servizio diversi. Negli Usa c'è stata la quotazione di aziende assicurative che fanno del servizio basato sui dati una specificità: l'intera esperienza del cliente è costruita sui dati. Questo trend sarà fondamentale anche per noi».

Il cambiamento avverrà grazie allo sviluppo di competenze interne o con partnership o acquisizioni?

«Entrambi saranno driver. Negli ultimi anni abbiamo investito molto e ora abbiamo una struttura molto sviluppata di data analytics. Ci sono competenze che devono essere interne, poi è chiaro che l'acquisizione di nuove skill specifiche può richiedere partnership, come abbiamo fatto con Google cloud».

Veniamo ai temi del cambiamento, a cominciare dalla salute.

«La richiesta di servizi digitali, come la telemedicina, sta aumentando a livello globale, come rileviamo con la nostra unità Geb, leader degli employee benefits nel mondo. Il tema della salute è centrale anche per



Superficie 57 %

l'Italia. Nel piano del ministro Colao c'è l'obiettivo di sviluppare l'ecosistema digitale della salute che connetta la filiera pubblica e privata. Tema sul quale noi possiamo contribuire con le nostre competenze e una visione industriale per lo sviluppo di infrastrutture digitali».

Cosa chiedono le imprese?

«Sempre di più supporto per operare in modo sostenibile, cioè servizi sul welfare dei dipendenti, continuità del business e internazionalizzazione. Gli investimenti del Paese sono indirizzati alla transizione Esg, che è anche sociale. Noi abbiamo legami importanti con i territori, le comunità locali e pensiamo si possa fare molto. Abbiamo visto che le imprese con un approccio strategico sul welfare sono state punto di riferimento nella crisi per i propri dipendenti e per intere comunità».

Cosa ritenete di poter fare oggi per il Paese?

«Ci sono diversi livelli per contribuire. Il primo è fare bene impresa, con attenzione per dipendenti, collaboratori, comunità e azionisti. Poi c'è un secondo livello. Noi siamo un osservatorio internazionale su tanti trend che percorrono la transizione che stiamo vivendo. Possiamo perciò dare un contributo concreto in termini di competenza, conoscenze

e di investimento. Inoltre la possibilità di interagire sul territorio, grazie alla capillarità dei nostri agenti, ci permette di portare queste innovazioni a comunità e clienti.

E cosa proponete per i giovani?

«L'educazione per noi è centrale anche per la crescita del Paese. Il nostro impegno va dalle scuole elementari alle università, dove supportiamo talenti Stem, in particolare donne. Con Generazione Alleanza assumiamo 900 giovani in quattro anni che possono diventare consulenti capaci di analizzare il rischio. Il nostro contributo può venire anche da soluzioni pensionistiche pensate per i giovani, prodotti che supportano nuove attività spesso avviate da imprenditori "junior". E a breve per le giovani coppie lanceremo una linea di investimento che prevede un bonus natalità di mille euro».

Cosa pensa delle priorità indicate nel Recovery plan?

«Sono tutte condivisibili. E le risorse a disposizione sono ingenti. L'aspetto di maggior criticità sarà la realizzazione: come decideremo di concretizzare questi piani, che tipo di governance adotteremo per fare in modo che le iniziative vengano davvero portate a termine».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+3%

**La crescita dei premi
Generali Italia batte
mercato nel trimestre**



Al vertice Marco Sesana, 48 anni, è il ceo di Generali Italia da maggio 2016. Nel gruppo dal 2013, ha seguito l'integrazione di Ina e Assitalia

LA LIQUIDAZIONE DEL FONDO POLIS INTESA, SHOPPING E MERGER SVIZZERO

Piccolo colpo italiano dove il private banking è più ricco:
Morval si prende Reyl. Il Credit Suisse, invece, sceglie
D'Agosta per gestire la ricchezza dei milanesi. Berlanda
archivia il mattone. La marcia in più della pisana VrMedia

a cura
di **Stefano Righi**
srighi@corriere.it

Polis liquida e chiude. Polis Fondi ha infatti approvato il rendiconto finale di liquidazione al 31 marzo 2021 del fondo «Polis». Il valore complessivo netto del fondo (Nav) è di 6.162.033,24 euro e il valore unitario della quota di 47,768 euro. Il consiglio di amministrazione ha deliberato di attribuire a favore dei partecipanti al fondo l'intero Nav, in ragione dell'importo di Euro 47,7676 a titolo di rimborso di capitale, per ciascuna delle 129.000 quote del Fondo. L'ammontare sarà erogato il 30 giugno a titolo di rimborso di capitale non soggetto ad alcuna ritenuta, ad eccezione dell'eventualità che, in relazione ai valori di carico dei titoli da parte di ciascun investitore, possa emergere un *capital gain* tassabile. Dalla costituzione Polis ha distribuito 1.442,76 euro per quota, a titolo di rimborsi di capitale e 735,90 euro per quota a titolo di proventi. Un totale di 2.178,66 euro per quota, a fronte di un valore nominale di sottoscrizione di 2 mila euro per quota. Il rendimento medio annuo composto del Fondo, dall'inizio dell'attività e sino alla sua chiusura, è risultato pari allo 0,64%. Polis Fondi è partecipata da Intesa Sanpaolo, Bper, Popolare di Sondrio, Popolare di Vicenza in Lca, Sanfelice 1893, Banca Valsabbina e da Unione Fiduciaria.

Corcos si allarga a Ginevra

Doppio colpo di Tommaso Corcos, che porta In-

tesa Sanpaolo a rafforzarsi sul mercato svizzero del *private banking*. L'autorità svizzera ha infatti dato il via libera alla acquisizione da parte di Morval, che fino a oggi raggruppava le attività nel *private banking* elvetico di Intesa Sanpaolo con Reyl & Cie. Il prodotto della fusione, sede a Ginevra, continuerà a chiamarsi Reyl, avrà 400 dipendenti, un patrimonio in gestione di circa 25 miliardi di franchi svizzeri (23 miliardi in euro) e sarà controllata al 69 per cento da Intesa, mentre la quota restante sarà divisa tra i partner François Reyl, Pasha Bakhtiar, Nicolas Duchêne, Thomas Fontaine, Christian Fringhian e Lorenzo Rocco di Torrepadula, che manterranno la gestione.

La scelta di Imbert

Ripartenza per il *private* di Credit Suisse, la banca guidata in Italia da Federico Imbert ha nominato alla guida del *private banking* Gabriele D'Agosta, una carriera di oltre venti anni nelle principali istituzioni di *private banking* tra cui Rothschild e Ubs. Il team di *wealth management* di Credit Suisse ha inoltre integrato altri *relationship manager* e specialisti, tra cui Edoardo Ravano, Andrea di Carlo, Edoardo Longhini a Milano, Matteo Carraro e Roberto Bettati a Padova e Ginevra Calagari D'Oria. Stefano Mussati è tornato in Credit Suisse come esperto di investimenti.

Pagani sui cryptoasset

Moderato da Fabrizio Pagani, presidente di M&M-Idee per un paese migliore, il dibattito su moneta digitale e *cryptoasset* con Corrado Passera, amministratore delegato di Illimity, Paola Bongini, dell'università Milano Bicocca a e Al-



berto Mingardi, dell'Istituto Bruno Leoni. Nelle ultime settimane Cina ed Elon Mask hanno dato filo da torcere a *bitcoin* e altri *crypto asset*, ma le opportunità delle *blockchain* restano interessanti e le valute digitali sono allo studio delle banche centrali in tutto il mondo.

Rif aumenta la realtà

Il fondo per la Ricerca e l'innovazione (Rif) – veicolo gestito da Equiter e dedicato all'investimento di fondi del Programma Operativo Nazionale «Ricerca e Innovazione» 2014-2020, promosso dal ministero dell'Istruzione – ha investito 2,2 milioni di euro per rilevare il 27,5% di VrMedia, azienda di Pisa guidata da Federico Gulletta, che sviluppa soluzioni di collaborazione remota a base di tecnologia a realtà aumentata, come Kiber, sistema indossabile creato per il mondo dell'industria e già adottato da oltre 60 aziende italiane ed estere, tra cui Enel, Fastweb, Tecnimont, Sofidel, Baker Hughes, Fosber, Sofinter.

«L'ingresso nel capitale di VrMedia rappresenta l'undicesimo investimento di Rif. Attraverso questa iniezione patrimoniale, VrMedia potrà sviluppare competenze nella nuova sede operativa a Cagliari», ha dichiarato Enrico Bertoni, dg di Equiter.

© RIPRODUZIONE
RISERVATA



Pisa hi-tech
Federico Gulletta,
amministratore
delegato di VrMedia,
che ora ha il fondo
Rif nel capitale

Al vertice
Paolo Berlanda
Amministratore
delegato di Polis



Doppia mossa
Tommaso Corcos, ceo
di Fideuram Intesa
Private Banking

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

L'INTERVISTA

«La Toscana c'è, ma le decisioni sono prese altrove»



Il problema delle regole è fondamentale perché nel processo di digitalizzazione del sistema finanziario i confini sono più labili e si rischia di perdere fiducia nel sistema

**In cattedra**

Lorenzo Gai,
docente di
Economia degli
intermediari
finanziari
all'Università
di Firenze

Lorenzo Gai insegna Economia degli intermediari finanziari all'Università di Firenze ed è anche molto attivo fuori dalle mura accademiche, tanto che nei giorni scorsi il presidente della Repubblica lo ha nominato Cavaliere del lavoro. In questo colloquio racconta il dinamismo e la vivacità del fintech made in Tuscany, nuova linfa del settore bancario dopo che degli storici istituti tradizionali è rimasto ben poco. «Ormai sono rimaste solo quattro banche con cuore e testa in Toscana: Cambiano, la Popolare di Lajatico, la Popolare di Cortona e la Cassa di risparmio di Volterra. Di certo non può dirsi toscano il Monte dei Paschi con il 70% in mano al Governo di Roma, nemmeno la storica Cassa di Risparmio di Firenze che è addirittura sparita giuridicamente».

Così la terra che inventò la banca è rimasta senza banche di rilievo nazionale. Ma la Toscana partecipa alla nuova rivoluzione della finanza digitale?

«La trasformazione digitale dell'industria finanziaria italiana è guidata dalle grandi banche e quello che avviene in Toscana è la messa in pratica di quanto è stato deciso altrove perché altrove è la testa delle grandi banche. Gli istituti di credito

toscani sono troppo piccoli per affrontare da soli questo percorso che richiede una capacità di investimento piuttosto elevata. Sull'altro fronte il panorama toscano del fintech è invece dinamico e vivace, con alcune eccellenze».

Quali eccellenze ci sono sul nostro territorio?

«Ad esempio il sistema dei consorzi di garanzia fidi che si stanno riorganizzando guardando proprio alle nuove tecnologie digitali. In questo settore la Toscana è un'eccellenza: due dei primi confidi italiani hanno testa qui, dopo essere stati soggetti aggreganti in operazioni delle quali c'è da andare fieri; è all'avanguardia anche il Confidi centro nord di Confindustria. Con l'introduzione delle moratorie nei decreti per contenere i danni economici della pandemia i Confidi, che nascono per offrire garanzie private, si sono trovati spiazzati. Si stanno riorganizzando e puntano sul fintech: stanno studiando e realizzando iniziative basate sull'innovazione tecnologica e l'idea è mettere alcuni soggetti che sbarcheranno insieme su una piattaforma digitale per operare nel digital lending, nell'acquisto di crediti fiscali e Npl (non performing loan, crediti deteriorati, ndr), nella concessione diretta di

credito».

Come si stanno muovendo le startup della tecnofinanza in Toscana?

«Ci sono alcuni settori più dinamici dove si vedono nuove iniziative e nel cui ambito la regione è vivace. È il caso del settore dell'acquisto di Utp (crediti che improbabilmente verranno ripagati, ndr) e Npl, un mercato che purtroppo è destinato ad aumentare quando scadrà la moratoria sui pagamenti disposta dal Governo. Ci sono soggetti che si stanno muovendo e si candidano sia per l'acquisto delle partite non performanti che per il recupero in conto terzi. Poi c'è vivacità anche nel digital lending e nel sistema dei pagamenti».

Le regole attuali del settore sono sufficienti?

«Il problema delle regole è fondamentale perché gli operatori bancari tradizionali hanno un corpus ben definito al quale attenersi,



Superficie 39 %

mentre i confini sono più labili per i soggetti che stanno emergendo nell'ambito di questo grande processo di digitalizzazione del sistema finanziario italiano. La transizione non va ostacolata ma va guidata sui giusti binari, per non minare la fiducia del pubblico nel sistema».

Anche quello delle regole è un potenziale mercato?

«Sì e infatti stiamo lavorando alla creazione di uno spin off dell'Università di Firenze che metta insieme i ricercatori con operatori privati esterni per creare un soggetto attivo proprio nel cosiddetto *regtech*, ovvero che si curi di verificare la rispondenza dei progetti di finanza digitale con il corpus normativo, ad esempio in tema di anti riciclaggio. I grandi operatori privati stanno cercando molto il dialogo con le università e hanno bisogno di trovare un'università capace di non limitarsi a fare accademia autoreferenziale ma che sia utile all'economia reale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rapporti Sostenibilità

Credito e finanza

Investire in “governance”

LUIGI DELL'OLIO

È uno dei valori che assumono un ruolo chiave nella scelta dei titoli azionari. Il caso Banco Bpm: sette cantieri per l'integrazione Esg

È l'ambito di cui meno si parla, ma il rispetto della “G” di governance è una precondizione per chi deve scegliere dove allocare gli investimenti. Questo perché se le aziende finite nel mirino dei gestori non si sono date regole adeguate per prevenire o quanto meno minimizzare scandali e incidenti, è difficile che poi riescano a presidiare in maniera adeguata anche le componenti legate alla E, environmental (ambiente) e alla S di sociale. È in questo scenario che si inseriscono le strategie di Banco Bpm, che nei mesi scorsi ha avviato sette cantieri di attività (governance, people, risk & credits, customers business, customers wealth management, stakeholder engagement & measurement, infine environment) per concretizzare l'integrazione delle tematiche Esg all'in-

terno delle attività aziendali e nel business. Un'iniziativa che si inquadra nella strategia da tempo adottata dall'istituto di credito, che tra le altre cose le ha fruttato l'inserimento nella lista delle 150 aziende leader italiane della sostenibilità, elaborata dalla società di analisi internazionale Statista. Dopo aver costituito lo scorso anno il Comitato manageriale Esg e la struttura Sostenibilità, nei primi mesi di quest'anno il cda ha affrontato tematiche relative alla sostenibilità nella quasi totalità delle sedute. Il presidio dei rischi è uno dei fattori più critici per chi fa banca e le minacce per il mancato presidio di ambiti come gli eventi catastrofali o la conflittualità con dipendenti e comunità locali possono compromettere l'immagine aziendale, e di conseguenza anche il business. Così l'istituto ha deciso di rafforzare il ruolo del Comitato controllo interno e rischi che è diventato Comitato Controllo Interno, Rischi e Sostenibilità. «Banco Bpm si è impegnata nel rendere la sostenibilità un valore condiviso tra tutti gli stakeholders interni ed esterni», sottolinea l'ad Giuseppe Castagna. «Crediamo che vada superata la concezione dell'Esg come richiesta pressante da parte dei regulators e riteniamo necessario che ci si impegni tutti all'interno della nostra azienda per considerare sostenibilità e am-

biente come valori condivisi tra le nostre persone, le aziende e i territori in cui operiamo».

Ambiente, inclusione sociale e buone regole di governo sono entrati anche nelle politiche di incentivazione per i top manager. Per esempio, la remunerazione variabile dei dirigenti è legata – tra le altre cose – alle strategie adottate in ambito ambientale, nonché con ricadute per la salute, la sicurezza e la gestione delle risorse umane. L'istituto rivendica l'utilizzo di energia elettrica prodotta per il 100% da fonti rinnovabili certificate, con l'obiettivo di crescere ancora per raggiungere la carbon neutrality entro il 2023. Le iniziative coinvolgono anche i rapporti con i clienti, con l'offerta di prodotti per l'efficientamento energetico legati al Superbonus 110%. La sostenibilità coinvolge anche il lato dei finanziamenti: chi investe per migliorare il proprio profilo Esg è tendenzialmente più affidabile e quindi fa correre meno rischi alla banca. Ecco lo stanziamento di un plafond per gli investimenti sostenibili da 5 miliardi di euro in un triennio. Infine, sul versante sociale Banco Bpm ha avviato un percorso professionale per la valorizzazione del talento femminile, con l'impegno ad aumentare di un terzo le donne manager.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giuseppe Castagna
ad
Banco Bpm



Superficie 38 %



1

1 La sede del Banco Bpm in Piazza Meda a Milano, davanti a una famosa scultura di Arnaldo Pomodoro

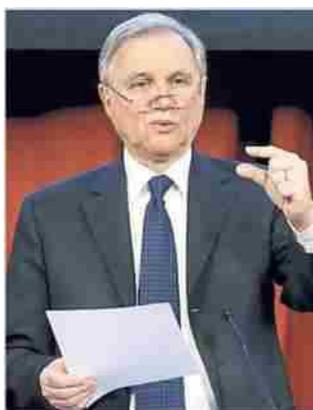
RAINER UNFEL/REA/CONTRASTO

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

LA DECIMA VOLTA DEL GOVERNATORE

Cerimonia ristretta per Banca d'Italia ripresa e Pnrr nella relazione di Visco

Il Covid, ovviamente, ma anche la ripresa. Oggi il governatore di Bankitalia, Ignazio Visco, terrà le sue considerazioni finali in occasione della relazione annuale: è la sua decima volta e, come lo scorso anno, la pandemia, stravolge la tradizionale cerimonia. Non più il salone di via Nazionale affollato di personalità ma solo una quarantina di invitati (fra gli altri, il presidente di Confindustria Carlo Bonomi, dell'Abi Antonio Patuelli, i presidenti di Intesa Sanpaolo Gros Pietro e di Unicredit Padoan, gli esponenti della Bce Andrea Enria e Fabio Panetta, leader sindacali e rappresentanti del Parlamento) e una diretta streaming per il pubblico e i giornalisti. Nessuno del governo, come d'abitudine: quest'anno peraltro nell'esecutivo ci sono due ex colleghi, Mario Draghi - che di Visco è il predecessore - e Daniele Franco, oggi all'Economia. A Visco il compito anche di commentare le politiche messe in campo per i prossimi mesi e anni, a partire dal Pnrr passando per i sostegni all'economia. —



Ignazio Visco

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 9 %

DIGITALIZZAZIONE MONETARIA

La Ue batta un colpo per regolare le nuove criptovalute

DI ANGELO DE MATTIA

In previsione di scadenze importanti - la riunione del Consiglio direttivo della Bce del 10 giugno e, prima, la Relazione annuale della Banca d'Italia, le cui Considerazioni Finali il Governatore Ignazio Visco legge oggi di fronte a circa quaranta invitati - vengono riproposti il problema delle criptovalute e il progetto dell'euro digitale. Non è escluso, tutt'altro, che su questi temi Visco inizi a prospettare la posizione dell'Istituto. A livello di Bce, la progettazione in corso della moneta unica digitale è affidata a un gruppo di lavoro coordinato dall'italiano Fabio Panetta, membro dell'Esecutivo dell'Istituto. Sull'iniziativa è stata promossa una consultazione pubblica, i cui risultati saranno oggetto di valutazione. Probabilmente saranno maggiori gli ostacoli da superare rispetto alla parte nuova dell'architettura da costruire. In sostanza, da un lato, la spinta alla digitalizzazione viene dalla necessità di non rimanere indietro all'iniziativa, che è a uno stadio avanzato, per la digitalizzazione della moneta cinese, il renminbi, che finirebbe con l'aver una supremazia geopolitica ed economica, se fosse l'unica del genere, anche se negli Usa pure è stato promosso un progetto al riguardo; dall'altro, è arduo immaginare che questa moneta possa avere un valore liberatorio e solutorio, che sia cioè non rifiutabile nelle transazioni perché moneta a tutti gli effetti a pieno corso legale. Non si potrebbe di certo pretendere che l'euro digitale sia accettato da chiunque.

In più, si pone il problema del rapporto tra il soggetto che emette la nuova moneta e i sistemi bancari, sollevando l'interrogativo se questi ultimi saranno disintermediati, aprendosi i conti di deposito direttamente presso la Bce oppure se resterà un sostanziale coinvolgimento dei settori bancari. Nel primo caso, si affermerebbe il principio, da lunghissimo tempo superato, dell'operatività della banca centrale anche direttamente con i privati. Tutto ciò sul piano giuridico-istituzionale e, dunque, a prescindere dalle problematiche più specificamente tec-

niche. Ciò non significa che non si debba proseguire nella progettazione avviata, ma richiede, data la complessità delle soluzioni, che le scelte siano equilibrate, valorizzando anche gli aspetti riguardanti l'azione di contrasto dell'evasione fiscale e delle diverse forme di criminalità, a cominciare dal riciclaggio, che una moneta digitale potrebbe agevolare, pur osservandosi le regole della «privacy».

Quanto alle criptovalute, non tutte rispondenti ad un unico modello, la Banca d'Italia e la Consob stanno mettendo in guardia rispetto ai rischi dell'operare con tali strumenti, in particolare con i «Bitcoin». Mancano, tuttavia, regole alle quali sia sottoposta l'emissione di tali valute e che, in particolare, stabiliscano le forme di controllo sui soggetti emittenti. La complessità tecnologica accentua i problemi. Da questi si passa, a poco a poco, all'assetto del sistema dei pagamenti e al ruolo delle Banche centrali: un argomento approfondito magistralmente dal presidente della Consob, Paolo Savona. L'urgenza di una disciplina per ora non trova adeguate risposte. A livello comunitario si sta progettando un Regolamento, ma, a testimonianza che il problema dei tempi non è solo nazionale e delle burocrazie dei singoli Stati, l'iter procede non con la celerità che sarebbe necessaria. Eppure è in ballo, date le oscillazioni di queste valute e l'opacità della loro situazione che possono infliggere anche gravi perdite, il problema della tutela del risparmio e dei risparmiatori e investitori, nonché della correttezza e trasparenza delle operazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



LA FALSA CERTEZZA SUL RECOVERY PLAN DOBBIAMO GUADAGNARCELO (E LA POLITICA NON L'HA CAPITO)

Ci sono 48 riforme specifiche,
oltre a Fisco e giustizia, per
ottenere il via libera dalla Ue
Un traguardo non facile

di **Ferruccio de Bortoli**
Con articoli di **Dario Di Vico, Daniele Manca** 2, 6, 15

UNA CORSA A OSTACOLI

GIUSTIZIA, FISCO, CONCORRENZA AVERE I FONDI EUROPEI NON SARÀ FACILE

Realizzare il Piano presentato a Bruxelles con 48 riforme richiede sintesi politiche non sempre a portata di mano, considerando la complessità dei provvedimenti

Dalle assunzioni pubbliche ad appalti e processi, ecco i passaggi più critici

di **Ferruccio de Bortoli**

Forse non ci siamo capiti. Il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) non va avanti per inerzia. Non ha una sua folgorante autonomia. Una volta consegnato il compito a Bruxelles, in attesa del voto che arriverà entro la fine del prossimo mese, non possiamo permetterci il lusso di comportarci come studenti che hanno prodotto il loro sforzo e attendono con trepidazione il risultato dell'esame. Peraltro, non si coglie alcuna fervente attesa. Come se il responso fosse dovuto. Come se fossimo in perenne credito verso l'Unione europea

e non in una condizione debitoria da osservati speciali. Poi non dobbiamo lamentarci dei tanti pregiu-



Superficie 83 %

dizi e nemmeno, visto il ritorno drammatico della questione migranti, dei troppi partner che se ne lavano le mani. «Vi abbiamo dato tanti soldi, ora arrangiatevi con gli sbarchi». La sostanza, purtroppo, è questa.

Se vi fosse una maggiore consapevolezza dell'enorme posta in gioco, della qualità delle nostre vite e soprattutto di quelle delle prossime generazioni, non perderemmo tempo prezioso in inutili polemiche. Come quella sul codice degli appalti, modificato negli ultimi cinque anni ben 547 volte con 28 leggi. Di fatto il codice non esiste più, come ha notato Giorgio Santilli sul *Il Sole 24 Ore*. O la diatriba su due mesi di proroga del blocco dei licenziamenti che non ha impedito di perdere già nel 2020 mezzo milione di posti. Qualcuno si illude che la misura sia procrastinabile in eterno. Come se i posti di lavoro si conservassero in frigorifero. A bassa temperatura. E il problema centrale non fosse la riqualificazione dei lavoratori. Indispensabile per tantissimi profili. Anche delle imprese che vanno bene.

La dignità di chi lavora non si rispetta affatto nelle casse integrazioni a perdere ma nell'accompagnamento attivo a una nuova occupazione. Nel dire la verità, anche quando è scomoda, ma con tutte le necessarie garanzie. Così il lavoro è un diritto. E le imprese, da parte loro, forse dovrebbero coraggiosamente opporsi alla gratuità della cassa integrazione Covid che pesa su tutti i contribuenti.

Caduta di tensione

Non si avverte nessuna tensione sulla praticabilità dell'iter parlamentare dei tanti provvedimenti legislativi previsti dal Pnrr. Eppure qualche preoccupazione sull'ingorgo legislativo dei prossimi mesi è legittima. Solo le riforme cosiddette abilitanti, ovvero gli «interventi funzionali a garantire l'attuazione del Piano e in generale a rimuovere gli ostacoli amministrativi, regolatori e procedurali, che condizionano le attività economiche e la qualità dei servizi erogati», sono ben 48. Da approvare in un anno e mezzo.

Le altre sono quelle settoriali, all'interno delle sei missioni del Pnrr, oltre a quelle «orizzontali e di contesto», cioè trasversali. E non è finita. Vi sono altre misure, esterne al perimetro del Piano — come la riforma fiscale o il potenziamento del sistema degli ammortizzatori sociali — che sono giudicate «concorrenti alla realizzazione degli obiettivi generali». Il governo appare determinato. La sintesi politica fra le diverse e contrastanti anime della maggioranza non è sempre agevole. Lo dimostra il decreto semplificazioni, arrivato in tempo, come promesso entro la fine di questo mese, ma con lo stralcio degli aspetti sui quali vi è stata la maggiore fibrillazione. Alcune misure e alcuni tempi non sono, come ha ripetuto più volte il premier, negoziabili.

È arrivato puntuale anche il provvedimento sull'intera governance del Pnrr dal quale si deduce come funzionerà la cabina di regia, quale sarà il ruolo del ministero dell'Economia e della Ragioneria generale. Ma è chiaro che nell'esecuzione dei progetti mol-

to dipenderà dal grado di preparazione dei singoli ministeri. Diverse velocità sono prevedibili. L'importante è rispettare il cronoprogramma, fittissimo.

In arrivo anche le assunzioni veloci nella pubblica amministrazione con il coinvolgimento degli ordini professionali. I tempi stretti possono avere conseguenze negative sulla qualità delle scelte e sul criterio dell'equità (specie per i concorsi)? Sì, inutile nasconderselo. La velocità di esecuzione delle opere avrà come contraltare una minore impermeabilità a infiltrazioni criminali (negli appalti) o a fenomeni di concussione e corruzione?

Non è escluso. Ma, d'altra parte, la trasparenza e i controlli europei dovrebbero premiare competenza e onestà. Una luce più forte a difesa della legalità. Speriamo. Nella lunga ed estenuante trattativa preliminare alla redazione del Pnrr, Bruxelles ha molto insistito sulla riforma della Giustizia: processo penale, civile, ordinamento giudiziario, funzionamento del Csm. La ministra, Marta Cartabia, ha avvertito che se dovesse saltare, l'intero impianto di sussidi e prestiti del Pnrr verrebbe a cadere. È una riforma abilitante. Poche le reazioni. Sono leggi delega, per fortuna, ma su temi sui quali i contrasti sono atavici, a partire dalla prescrizione. Contrapposizioni decennali che dovrebbero magicamente ricomporsi in pochi mesi.

Tribunali civili

L'attenzione è soprattutto sui tempi del processo civile. Secondo i dati del 2019 per il primo grado occorrono in media 527 giorni; per l'appello 865 giorni, otto volte il dato tedesco; per la Cassazione 1.266 giorni, cioè 7 anni e mezzo. Bruxelles chiedeva di ridurre i tempi del secondo grado, a fine periodo del Pnrr, a 100 giorni come in Germania. Si sono accontentati di 300. Nel Pnrr si legge, sempre a proposito di Giustizia che «per i tre progetti di riforma il governo ha richiesto la trattazione prioritaria che ne comporterà la calendarizzazione per l'esame dell'aula entro giugno 2021». Cioè domani mattina.

Altro tema di cui non si parla o si parla poco è quello delle liberalizzazioni. Bruxelles voleva di fatto la cancellazione degli ordini professionali. Respinta. Avremmo assistito a moti di piazza. Ma sono stati presi degli impegni di portata storica che riguardano una maggiore concorrenza nei mercati del gas e dell'elettricità (obbligatorietà delle gare d'appalto, eliminazione dei prezzi regolamentati, solo per fare due esempi) spostati un po' più in là, nel 2024 e 2025. Quale sarà il governo che dovrà farli rispettare? Avranno l'onestà i partiti di ricordarli nella prossima campagna elettorale per il rinnovo del Parlamento o faranno finta di niente?

Poi c'è la liberalizzazione delle concessioni portuali, non una cosa da poco. E, ancora, l'allargamento dei poteri dell'Antitrust per il controllo delle concentrazioni. Ci sarebbe anche il capitolo dei servizi municipali, dei limiti alle cosiddette partecipazioni in house. La riforma dei servizi pubblici locali non riguarderà, come aveva chiesto Bruxelles, il servizio idrico, ma ci troviamo comunque di fronte a una ri-

voluzione annunciata nelle gestioni comunali. Chissà se questi temi verranno discussi nella prossima tornata per l'elezione dei sindaci a Milano, Napoli, Roma, Torino. Argomento noioso. Da rimuovere. Certo nel 2025 gran parte dei soldi del Next generation Eu sarà stato erogato ma se gli impegni presi non verranno rispettati sarà assai difficile risiedersi a un tavolo europeo e sostenere la necessità di emettere debito comune. C'è un futuro oltre il Pnrr, ma noi siamo concentrati sui consensi immediati, il semestre bianco, il prossimo voto. Cioè domani. Dopodomani è un altro secolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Che cosa è il Pnrr
Il Piano nazionale di ripresa e resilienza è lo strumento che dovrà dare attuazione, in Italia, al programma Next Generation EU. L'azione di rilancio è guidata da tre assi strategici condivisi a livello europeo: digitalizzazione e innovazione, transizione ecologica, inclusione sociale

I numeri

865

giorni

Il tempo necessario per un processo di Appello da noi. Dovremmo scendere a 300

547

modifiche

Sono quelle subite negli ultimi cinque anni dal Codice degli Appalti con 28 leggi



Premier

Mario Draghi, guida il governo italiano



Tesoro

Daniele Franco, titolare del Mef



Diritto

Marta Cartabia, ministra della Giustizia



Xausa (Fabi-Assonova): ai consulenti finanziari serve cornice normativa

28 Maggio 2021

In un mercato finanziario sempre più competitivo e dominato dalla complessità una vendita etica e responsabile è possibile? La consulenza finanziaria oggi ricopre un ruolo fondamentale per gestire i propri risparmi con uno sguardo al futuro, progettare sicurezza per sé e per la propria famiglia. In quest'ottica la figura del consulente finanziario è diventata fondamentale; imprescindibile non è più solo la sua competenza ma anche il suo carattere valoriale, la capacità di gestire i servizi finanziari che propone secondo un'etica. Di tutto questo si è parlato in diretta streaming a un evento organizzato da [Assonova](#), l'associazione promossa dalla [Fabi \(Federazione Autonoma Bancari Italiani\)](#) che rappresenta i consulenti finanziari iscritti all'albo (Ocf), a cui hanno partecipato Giuliano Xausa (presidente [Assonova](#) e segretario nazionale [Fabi](#)), Cesare Armellini (presidente Nafop), Gaetano Megale (membro permanente del Centro Studi sulla Normazione Uni), Alessandro Paralupi (direttore generale e segretario generale Ocf) e Pierstefano De Fiore (formatore indipendente). Nel 2017 un accordo tra [sindacati](#) e Abi sulle politiche commerciali ha permesso di introdurre norme più stringenti per evitare che la corsa alla vendita dei prodotti finanziari provocasse eventi traumatici e scandali come quelli avvenuti in passato, «tuttavia», ricorda Xausa, «i lavoratori sono ancora oggi soggetti a continue pressioni: rendicontazione oraria delle vendite, monitoraggio continuo dei risultati, spasmodica richiesta di dati e di appuntamenti pianificati, chiamate e mail incessanti, spinta a vendere prodotti buoni ma alle persone sbagliate. In un simile quadro il [sindacato](#) vigila e denuncia eventuali anomalie e comportamenti scorretti, perciò sarebbe utile che uno strumento come quello dell'accordo sulle politiche commerciali venisse utilizzato anche tra i consulenti liberi professionisti». E poi ci sono l'etica, il ricambio generazionale, la formazione, la discussione ancora aperta sul contratto ibrido. «È opportuno occuparsi dei giovani consulenti finanziari con mandato», aggiunge Xausa. «Formare un giovane consentendogli di realizzare le opportune competenze è troppo spesso considerato un costo mentre rappresenta il migliore investimento per il futuro di questo settore. Non può esserci futuro senza un reale investimento sulle nuove generazioni. Non a caso su questo [la Fabi](#) si sta spendendo da anni e la proposta per i [bancari](#) di assumere un giovane ogni due esuberanti ne è la testimonianza. È tempo di una cornice normativa con principi minimi garantiti su temi come welfare, salute, polizza malattia, fondo pensione, formazione, ricambio generazionale, parità di genere, integrità nella vendita», conclude Xausa. L'abusivismo finanziario può essere arginato, secondo Paralupi, proprio dall'albo, che consente di avere un mercato più regolamentato ed efficiente, oltre alla possibilità di intervenire con opere di vigilanza. Megale è convinto che una vendita etica sia possibile perché «l'etica non riguarda il prodotto che si vende ma appartiene al professionista». Quanto a financial planner, tale figura deve «accompagnare il cliente verso obiettivi di vita e non solo finanziari», sottolinea De Fiore. Mentre il consulente indipendente è una tipologia di lavoratore pagato a parcella diretta dal cliente e che non ha rapporti con intermediari, fa notare Armellini.

L'evento sarà in onda su Class Cnbc, canale 507 di Sky sabato 29 maggio dalle 13,30 e

Da lunedì 31 maggio

Scopri le nuove
**NEWSLETTER
TEMATICHE
di ASSINEWS!**

Gratuite, pratiche, sul pezzo

SUPERBONUS
110% DANNI

ESAME
IVASS PMI &
PROFESSIONISTI

L'ESPERTO
RISPONDE OSSERVATORIO
GIURIDICO

CONVEGNO
I contratti di assicurazione con
clausola di gestione della lite:
profili giuridico applicativi

31 Maggio
Ore 17:00 - 19:00

Convegno online
Partecipazione gratuita previa iscrizione

DALLE AZIENDE *Notizie sponsorizzate*



ICAP: L'analisi dei bisogni assicurativi IDD compliant – caso n.3 – seconda...

19 Maggio 2021



La consulenza previdenziale con Easypens: Facile è bello, ma la precisione...

18 Maggio 2021

domenica 30 maggio dalle 21. (riproduzione riservata)



Fonte:

TAGS consulenti finanziari news stampa

RELATED ARTICLES

MORE FROM AUTHOR



DA ROMA A MILANO IN ATTESA DELLA TABELLA UNICA NAZIONALE



Nuova produzione vita ad aprile a 7,4 mld (+115,7%)



L'IVASS segnala 20 siti internet irregolari



Prima Assicurazioni
rafforza ancora la squadra
Matteo Colombo è il nuovo...

4 Maggio 2021



IAssicur City, i 4 pilastri:
facilità, integrazione,
digitalizzazione e workflow

1 Maggio 2021



IL MENSILE ASSINEWS
MAGGIO 2021



Utilizzare il blog per avere più visibilità non solo con le...

29 Aprile 2021



I presidi dell'intermediario per le nuove normative

29 Aprile 2021



Fulsere tibi quondam candidi soles... Ovvero perché è giunto il momento...

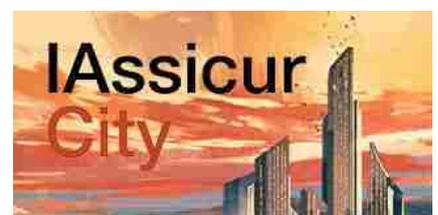
28 Aprile 2021



2020 podio invariato per i big europei

28 Aprile 2021

TUTTI GLI ARTICOLI DEL MESE



CITYWIRE.IT

Deutsche Bank si accorda con i sindacati per un indennizzo extra ai dipendenti - Citywire

Citywire - Per Investitori Professionali Accordo tra Deutsche Bank Italia e i sindacati del credito per un riconoscimento economico a favore dei dipendenti relativo all'anno 2020 fino a 670 euro. Il compenso, spiega una nota della Fabi, "verrà erogato in modalita' una-tantum, una parte in busta paga e una parte in servizi welfare aziendali". L'intesa "arriva dopo una lunga e difficile trattativa per le organizzazioni sindacali considerando la chiusura in perdita del bilancio 2020 dell'istituto che ha impedito, inoltre, di attivare le procedure contrattuali relative al premio aziendale". "Tenendo in debita considerazione il contesto storico e le relative oggettive problematiche, riteniamo che il contenuto dell'accordo e' da ritenersi positivo e risponde alla legittima esigenza sindacale di riconoscere gli sforzi profusi dai colleghi in una situazione lavorativa evidentemente critica e non ordinaria che sta tuttora perdurando", ha commentato il coordinatore Fabi del gruppo Deutsche Bank, Sergio Caldara. Il Chief Investment Officer di Cattolica risponde ad un lettore che ci ha chiesto quali sono le migliori pratiche da adottare per la gestione non professionale di un portafoglio. Continuate a porci domande al seguente indirizzo chiedialCIO@citywire.it.

Link: <https://www.investiremag.it/investire/2021/05/27/news/assonova-un-approccio-valoriale-unisce-etica-e-finanza-62231/>

ULTIME NOTIZIE DA

Investire

CONSULENZA E SOSTENIBILITÀ

Assonova: un approccio valoriale unisce etica e finanza

Il nuovo appuntamento con “La primavera nelle banche”, il ciclo di conferenze online targato Fabi, ha analizzato la crescente importanza degli aspetti etici nella consulenza finanziaria



LA PRIMAVERA NELLE BANCHE
Come cambia il settore in tempi di pandemia, smart working e digitale, a difesa dell'occupazione

**CONSULENZA FINANZIARIA
E VENDITA ETICA:
UN PERCORSO POSSIBILE**

Alessandro Paralupi Direttore generale Ocf
Gaetano Megale Independent ethics Advisor
Pierstefano De Fiore Formatore e consulente indipendente
Cesare Armellini Presidente Nafop

Giuliano Xausa Presidente Assonova - Segretario nazionale Fabi

Presenta
Marco Muffato Caporedattore Investire

 **Mercoledì**
26 maggio ore 15.00-16.30

In diretta su www.fabi.it e su [facebook Fabi](https://www.facebook.com/fabi)
Evento trasmesso su [Class Cnbc](https://www.classcnbc.it) (canale 507 di Sky)
sabato 29 maggio ore 13.30 e domenica 30 maggio ore 21.00



Redazione Web

27 Maggio 2021

Una vendita basata sul rispetto delle norme ma, soprattutto, una scelta di cultura dell'integrità: è la vendita valoriale secondo **Fabi-Assonova**, al centro della conferenza online di ieri promossa dedicata al mondo della consulenza finanziaria. **Giuliano Xausa**, presidente **Assonova** e segretario nazionale **Fabi**, si confronta con i principali esponenti del settore, in una diretta streaming moderata da **Marco Muffato**, caporedattore di **Investire**. Affrontate anche altre tematiche centrali quali le pressioni commerciali, il ricambio generazionale, la necessità di un contratto per i consulenti a partita Iva. La conferenza sarà trasmessa su **Class Cnbc** sabato 29 alle 13 e 30 e domenica 30 alle 21. Il dibattito è raccontato sul sito [della Fabi a questo link](#).

“Nuovo appuntamento con “La primavera nelle banche”, il ciclo di conferenze online targato **Fabi** e inaugurato lo scorso marzo. Dopo le puntate riservate al mondo delle banche, si entra oggi nel settore della consulenza finanziaria: protagonista è infatti **Assonova**, l'associazione promossa dalla **Fabi** che rappresenta i consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede, iscritti all'Organismo di vigilanza e tenuta dell'albo unico dei consulenti finanziari (Ocf).

L'associazione, sin dalla sua fondazione, ha posto al centro della sua attività la vendita valoriale: e proprio la vendita etica, le pressioni commerciali e il ricambio generazionale sono i temi al centro del dibattito odierno. A confrontarsi in diretta streaming, moderati da Marco Muffato, caporedattore del mensile economico **Investire**, sono i principali esponenti del settore: insieme a Giuliano Xausa, segretario nazionale **Fabi** e Presidente **Assonova**, Cesare Armellini, presidente Nafop, Gaetano Megale, membro permanente del Centro Studi sulla Normazione UNI, Alessandro Paralupi, direttore generale e segretario generale Ocf, Pierstefano De Fiore, formatore indipendente.

È il moderatore Marco Muffato a dare la parola al padrone di casa, Giuliano Xausa, che fa subito il punto sul tema che caratterizza l'evento: l'importanza della vendita valoriale, una vendita basata sul rispetto delle norme ma, soprattutto, una scelta di cultura dell'integrità.

Il presidente **Assonova** ha ricordato l'importante risultato raggiunto dalla **Fabi** nel 2017, l'accordo sulle politiche commerciali, con norme molto stringenti, il cui rispetto – ha dichiarato Xausa – «implica tuttavia una scelta individuale, personale, una scelta di cultura dell'integrità. Per **Assonova** questa è una regola fondamentale, un obiettivo imprescindibile: applicare le norme nell'attività lavorativa significa non solo fare le cose giuste, ma farle nel modo corretto anche quando non si è sotto i riflettori né giudicati da qualcuno. Serve un approccio basato sì sulle norme ma soprattutto sui valori».

Inizia poi il partecipato dibattito, con Muffato che raccoglie le opinioni dei protagonisti, guidando la discussione e lanciando i vari input.

Alessandro Paralupi, direttore generale e segretario generale Ocf, definisce così l'organismo che rappresenta: un'istituzione che presidia il mercato della consulenza, sia dal lato della domanda che dal lato dell'offerta. Oggi, un albo pienamente funzionante, con oltre 52mila iscritti: non solo consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede ma anche consulenti finanziari autonomi (cosiddetti consulenti indipendenti) e le società di consulenza finanziaria.

Paralupi interviene sul fenomeno dell'abusivismo finanziario ricordando che «l'istituzione dell'albo consente di avere un mercato più regolamentato ed efficiente, oltre alla possibilità di intervenire con opere di vigilanza. Dove riscontriamo questo fenomeno facciamo un'istruttoria ed applichiamo poi gli strumenti del caso». La vigilanza è materia che sta particolarmente a cuore ad Ocf: grazie ad un sistema di indicatori di anomalia, l'Ocf riceve un flusso di informazioni sottoposte poi ad analisi che permettono di tenere sempre sotto controllo l'intero sistema.

Gaetano Megale, membro permanente del Centro Studi sulla Normazione UNI, pone l'accento sul tema dell'etica: si può davvero parlare di vendita etica quando si parla di prodotti finanziari? La risposta è sì perché «l'etica non riguarda il prodotto che si vende, bensì deve appartenere al professionista, che deve fare una scelta. Si tratta perciò del comportamento morale di una persona. Ecco perché fondamentale che il focus sia, sempre, sulla persona, e non sul prodotto».

Poi, l'argomento formazione, approfondito da **Pierstefano De Fiore**, formatore indipendente. «La formazione ha acquisito maggiore importanza dopo la Mifid 2?», questa la domanda di Muffato. «La Mifid 2 ha accelerato il processo che porta il consulente finanziario ad essere un pianificatore finanziario, il financial planner. Il pianificatore finanziario accompagna il cliente verso obiettivi di vita, non solo verso obiettivi esclusivamente finanziari. Partendo da dati oggettivi, si sviluppano gli obiettivi di vita del cliente». Non solo la gestione del portafoglio del cliente, quindi, ma una gestione in un'ottica più complessiva, specifica De Fiore.

Il moderatore introduce poi nel dibattito la questione spinosa delle pressioni commerciali, che continuano ad essere la madre di tanti problemi.

«Pensavamo che con la fine degli scandali bancari questo problema fosse ormai risolto. Non è così: – premette Xausa – I lavoratori sono ogni giorno soggetti a continue pressioni: rendicontazione oraria delle vendite, monitoraggio continuo dei risultati, la spasmodica richiesta di dati, richiesta di appuntamenti pianificati, l'impegno per vendite future, chiamate e mail incessanti, la spinta a vendere prodotti buoni ma alle persone sbagliate. Tutto questo, fino ad arrivare, in molti casi, alle minacce».

Nel mondo delle reti legate alle banche la situazione è questa. E il timore è che la situazione possa anche peggiorare, con una competizione ancora più esasperata tra i grandi gruppi e un'attività che si concentrerà sui prodotti maggiormente remunerativi, quelli assicurativi in primis.

«L'Accordo sulle politiche commerciali del 2017 è uno strumento molto importante ma non ancora del tutto utilizzato. Crediamo debba essere utilizzato anche tra i consulenti liberi professionisti», conclude Xausa.

Viene poi affrontato il tema del "ricambio generazionale": un concetto di cui si dibatte con un'attenzione crescente nel settore delle reti di consulenti finanziari, che vedono un accesso di giovani a una professione la cui età media è intorno ai 53 anni. «Quali sono i fattori – chiede Muffato al presidente Assonova – che al momento ostacolano una soluzione credibile a un'emergenza che, concretamente, mette a rischio il futuro di questa categoria professionale?»

E la risposta è netta: «Il problema principale sono i cosiddetti contratti-capestro offerti ai neo-consulenti finanziari: una tipologia di contratto nettamente sbilanciato, a favore di una parte e a discapito di un'altra, che è, ovviamente, il giovane lavoratore. Non si tratta necessariamente di trappole, nel senso che tali clausole possono anche essere scritte in modo chiaro: è il loro contenuto a rendere il contratto "pericoloso"; questo contratto garantisce, da un lato, facoltà e poteri a un soggetto mentre pone vincoli e condizioni limitative all'altro».

D'altro lato, non può rappresentare certo un'alternativa il contratto ibrido, ossia la situazione in cui un lavoratore ha un contratto che prevede 2-3 giorni come dipendente e i restanti 2-3 giorni come libero professionista: «Per noi si tratta di un mostro a due teste. Le banche insistono in questo contratto solo per ovvie ragioni di risparmio. Per noi di Fabi – Assonova il contratto ibrido non può e non deve avere un futuro" è l'opinione netta del presidente Assonova.

Con De Fiore si torna poi all'argomento formazione: competenza, possesso dei giusti strumenti e formazione sono, infatti, un mattone importante nella costruzione dell'integrità. La certificazione europea rappresenta il tassello di alto valore che il consulente può aggiungere alla propria professionalità, così come il percorso di formazione per diventare financial planner. In tutti i casi, si tratta di apportare integrità e valore nella gestione del rapporto con il cliente.

Con Megale, ulteriore approfondimento sulla possibilità di proposte legislative che permettano un approccio basato sui valori: l'esperto in normazione Uni porta l'esempio della provincia autonoma di Trento, che ha realizzato una modalità di semplificazione delle norme in linea con un maggiore sviluppo dell'integrità delle persone.

I più letti



Green e grano: un webinar di AllianzGI con il Milanese Imbruttito



Perché sarà sempre più complesso investire nella lotta al cambiamento climatico



Ambiente, società e governo d'impresa per un impatto sostenibile su profitti e valore



Bnl gruppo Bnp Paribas, formazione continua per nuovi talenti

Ma anche la pensione integrativa è uno dei temi più sentiti dai consulenti finanziari. E qui, incalzato da Muffato, Xausa espone nel dettaglio la problematica: «L'attività di consulente finanziario abilitato all'offerta fuori sede è svolta esclusivamente nell'interesse di un solo soggetto abilitato. Dal punto di vista previdenziale molte reti, invece, versano contributi Enasarco come fossero plurimandatari dietro la giustificazione che potrebbero esercitare attività in altri settori. Questo succede da oltre un decennio, nessuno ha mai voluto affrontare concretamente la questione».

Come lavora, invece, il consulente finanziario indipendente, oggi denominato autonomo? **Cesare Armellini**, presidente Nafop, fa un focus su questa figura: una tipologia di lavoratore pagato a parcella diretta dal suo cliente e che non ha rapporti con intermediari. Non riceve, perciò, una remunerazione dal prodotto che consiglia e non esiste, di conseguenza, conflitto di interessi, perché gli interessi tra consulente e cliente coincidono. La mission del consulente autonomo è una completa pianificazione finanziaria del proprio cliente. «Se una banca intendesse fare consulenza indipendente dovrebbe anzitutto rinunciare agli accordi commerciali in atto», suggerisce il presidente Nafop.

Ma esiste davvero, chiede Muffato, un lavoro che non prevede alcun conflitto di interesse?

Secondo Megale, il tema del conflitto di interessi riguarda qualsiasi attività professionale: «Non esiste un settore che ne sia privo: lo vediamo ogni giorno in una comunicazione sfrenata che tende a screditare la concorrenza».

Questa la replica di Armellini: «L'etica è una cosa personale, ritengo molto difficile la sua misurazione. Se il pagamento non è a performance o a percentuale, ma a compenso fisso, come giusto che sia per un professionista, va da sé che decade anche la possibilità del conflitto di interessi».

L'incontro si chiude con una proposta importante che il presidente Assonova rivolge al settore: è tempo di pensare e di costruire una contrattazione collettiva per tutti i consulenti finanziari che operano in partita Iva. «C'è bisogno di una cornice normativa con principi minimi garantiti su temi come welfare, salute, polizza malattia, fondo pensione, formazione, ricambio generazionale, parità di genere, integrità nella vendita».

Lascia il tuo commento

Testo

Caratteri rimanenti: 400

INVIA

CRONACA

Umbria e spopolamento, le banche chiudono nei piccoli centri: sempre più comuni e borghi senza sportelli

I dati sono impietosi un terzo delle filiali bancarie in Umbria sono state chiuse. Il capogruppo De Luca (M5S): "La Giunta regionale deve intervenire subito"



La qualità della vita dei piccoli comuni dell'Umbria è messa a rischio dallo spopolamento - ormai in azione dal 2010 - che ovviamente va a incidere su forza lavoro e servizi. In particolare assistiamo da tempo ad una progressiva chiusura di sportelli bancari; che nelle piccole comunità montane e interne vuol dire la totale assenza di questo importante servizio. Un danno per la popolazione anziana - in difficoltà anche per la carenza di mezzi pubblici - ma anche per le giovani coppie che di certo con questo situazione non vengono invogliate a restare.

Secondo i dati della Fabi Umbria – dal 2018 al 2019 si sono già perse 24 filiali, 18 nella provincia di Perugia e 6 nella provincia di Terni, con la perdita di oltre 400 posti di lavoro e il conseguente impoverimento delle piccole comunità. I dipendenti del settore sono passati da 3.342 a 2.919, in linea purtroppo con l'andamento delle regioni del centro Italia. Con la perdita di un terzo delle filiali bancarie in Umbria interi pezzi di territorio, soprattutto nelle aree interne, sono rimasti completamente scoperti, soltanto 75 comuni umbri su 92 hanno oggi sportelli bancari.

Il consigliere regionale del Movimento 5 Stelle, Thomas De Luca, ha presentato un'interrogazione per cercare di capire se la Giunta regionale è intenzionato a mettere in campo "azioni per promuovere il mantenimento i loco di servizi essenziali e contrastare lo spopolamento delle aree interne e montane della nostra regione".

“Dopo la paventata soppressione dell'agenzia di Piediluco della Cassa di Risparmio di Orvieto, scongiurata dopo una serie di iniziative della politica locale, l'istituto di credito Banco Desio – riferisce De Luca - ha deciso di chiudere le proprie filiali nei Comuni di Castel Ritaldi e Arrone. Una decisione lesiva degli interessi di imprese e cittadini, soprattutto per i più anziani che non hanno eccessiva confidenza con i sistemi

digitali e che rischiano di essere privati di servizi fondamentali sul territorio. Allo stesso modo anche le imprese rischiano di perdere un punto di riferimento per le proprie attività. Succede ad Arrone, in Valnerina, così come a Castel Ritaldi, comune di poco più di 3mila abitanti in provincia di Perugia, dove tra 15 giorni chiuderà l'ultima filiale bancaria rimasta”.

© Riproduzione riservata



Si parla di
spopolamento

I più letti

- 1.** **CRONACA**
Coronavirus in Umbria, la mappa al 27 maggio: tutti i dati comune per comune
- 2.** **CRONACA**
Coronavirus in Umbria, la mappa al 26 maggio: tutti i dati comune per comune
- 3.** **CRONACA**
Coronavirus in Umbria, vaccini per tutte le fasce d'età: il nuovo cronoprogramma della Regione
- 4.** **CRONACA**
Coronavirus in Umbria, la mappa al 28 maggio: tutti i dati comune per comune
- 5.** **CRONACA**
Incidente nella notte, ritrovato la mattina con l'elicottero

In Evidenza

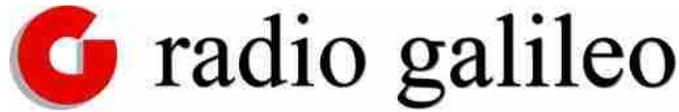


ATTUALITÀ

Giro d'Italia a Perugia, le modifiche al traffico: l'elenco delle vie chiuse



WEB



Prima Pagina Cronaca Attualità **Politica** Economia Cultura Musica Sport

Radio Frequenze Programmi Mercato Pubblicità Contatti

Mercatino

CERCO

OFFRO

Annunci Recenti Mercatino

VENDO IPHONE

MANSARDA PANORMAICA

LETTORE DVD NUOVO

CERCO LAVORO

OFFRO COMPAGNIA IN CAMBIO ALLOGGIO

VENDO FRIGO ARISTON DA UFFICIO



CHIUSURA SPORTELLI BANCARI DE LUCA: "SERVIZI ESSENZIALI DA DIFENDERE PER CONTRASTARE LO SPOLOMAMENTO DELLE AREE INTERNE"

28 maggio 2021 | Categorie: [Politica](#) | Da [Redazione Galileo](#) | [Stampa](#)

"Il consigliere regionale del Movimento 5 Stelle, Thomas De Luca, annuncia un'interrogazione per sapere "quali azioni la Giunta regionale intende porre in essere per promuovere il mantenimento in loco di servizi essenziali e contrastare lo spopolamento delle aree interne e montane della nostra regione".

"Dopo la paventata soppressione dell'agenzia di Piediluco della Cassa di Risparmio di Orvieto, scongiurata dopo una serie di iniziative della politica locale, l'istituto di credito [Banca Desio](#) - riferisce De Luca - ha deciso di chiudere le proprie filiali nei Comuni di Castel Ritaldi e Arrone. Una decisione lesiva degli interessi di imprese e cittadini, soprattutto per i più anziani che non hanno eccessiva confidenza con i sistemi digitali e rischiano di essere privati di servizi fondamentali sul territorio. Allo stesso modo anche le imprese rischiano di perdere un punto di riferimento per le proprie attività. Succede ad Arrone, in Valnerina, così come a Castel Ritaldi, comune di poco più di 3mila abitanti in provincia di Perugia, dove tra 15 giorni chiuderà l'ultima filiale bancaria rimasta".

"A Costacciaro, comune della stessa provincia che sorge sulle pendici del Monte Cucco e conta poco più di mille abitanti - prosegue De Luca - era rimasto un unico sportello di [Banca Etruria](#) dove lavoravano due donne che, pur di mantenere in vita la filiale, avevano accettato contratti part-time. Ma dopo che la [banca](#) è finita in dissesto nel 2015, il nuovo gruppo nell'orbita di Intesa Sanpaolo ha deciso di abbassare le serrande. Chi abita in questi comuni si ritrova con la filiale più vicina a cinque chilometri di distanza, considerando che buona parte degli abitanti è anziana e che i servizi di trasporto pubblico sono carenti se non proprio inesistenti, per non parlare della debolezza delle connessioni internet".

"Secondo i dati della [Fabi Umbria](#) - continua - dal 2018 al 2019 si sono già perse 24 filiali, 18 nella provincia di Perugia e 6 nella provincia di Terni, con la perdita di oltre 400 posti di lavoro e il conseguente impoverimento delle piccole comunità. I dipendenti del settore sono passati da 3.342 a 2.919, in linea purtroppo con l'andamento delle regioni del centro Italia. Solo il Piemonte ha visto un consistente aumento, grazie a potenti investimenti nell'information technology. Con la perdita di un terzo delle filiali bancarie in Umbria interi pezzi di territorio, soprattutto nelle aree interne, sono rimasti completamente scoperti, soltanto 75 comuni umbri su 92 hanno oggi sportelli [bancari](#)".

"In un quadro critico come quello della post pandemia - conclude - i dati sull'usura e sulla predazione finanziaria non sono da sottovalutare. La politica di impoverimento del territorio e dei tagli occupazionali diventa insostenibile. Il rilancio economico dell'Umbria deve passare anche da un ruolo forte del credito sul territorio, a sostegno di imprese e famiglie. E' ora di dire basta a politiche che in Umbria hanno portato in dieci anni alla chiusura di un terzo delle filiali di [banca](#)".

avatar

Redazione Galileo

Condividi Articolo:



Articoli Correlati:

CGIL
SPI SINDACATO PENSIONATI ITALIANI

SPI CGIL: "NO ALLA CHIUSURA DEGLI SPORTELLI BANCARI DI FERENTILLO, ARRONE E MONTEFRANCO"

neve

NEVE IN VALNERINA, TREMILA FAMIGLIE ISOLATE: "SERVE STRATEGIA PER INDIPENDENZA ENERGETICA DELLE AREE INTERNE"

MARMORE E PIEDILUCO SENZA SERVIZI BANCARI, PROTESTA E RACCOLTA FIRME DELLO SPI CGIL

20151026_214544

CNA: DA FONDI AREE INTERNE E CONTRATTO DI FIUME LE RISORSE PER RILANCIARE L'ORVIETANO

PER LA TUA PUBBLICITA'

- 0744-59031
- Agenzia.Galileo@Gmail.com

Seguici nei Social Networks



Articoli in evidenza

SE QUESTA È UNA CITTÀ!

LA REGIONE UMBRIA TAGLIA LE RISORSE ALLA SANITÀ TERNANA "DECINE DI FAMIGLIE ANDRANNO IN GRAVI DIFFICOLTÀ"

Articoli più letti

TERNI, 24ENNE SI TOGLIE LA VITA GETTANDOSI DAL SETTIMO PIANO

TERNI: IMPRESA DEGLI STUDENTI DEL LICEO DONATELLI, VINCONO UN CONCORSO INDETTO DAL COMUNE DI PADOVA

Articoli Recenti

FINTO INCIDENTE STRADALE E FINTO MODELLO "CID", NEI GUAI UN CINQUANTENNE DI PALESTRINA

VIABILITÀ, MODIFICHE STRADALI SU NARNI PER PASSAGGIO DI MEZZI ECCEZIONALI

VA FUORISTRADA NELLA NOTTE E RIMANE INCASTRATO TRA LE LAMIERE, RITROVATO DAI VIGILI DEL FUOCO

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE